Mensile - Anno CXXV - nr. 11
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 11/2001
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Dicembre 2001

BETLEMME

LUPITA



Chiara Fantini

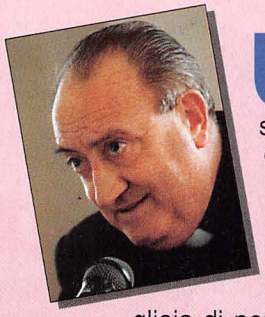
LA GLOBALIZZAZIONE IN BRACHE DI TELA

di Juan E. Vecchi

Il Rettor Maggiore ha consegnato in redazione queste sue riflessioni già nel marzo scorso.

QUESTIONI PENDENTI
UNA NUOVA FORMA D'AMORE

I progressi della medicina moderna. Il trapianto di organi può configurarsi come una nuova forma di amore, benché esistano casi di delinquenza globale al riguardo. Cristo il primo donatore!



Uno dei traguardi più stupefacenti della medicina di questo secolo è quello dei trapianti. Oggi migliaia di persone vivono con organi ricevuti da altri perché i loro, malati, non rispondevano più alle funzioni vitali cui erano preposti. E non solo questo; infatti, mentre all'inizio si dovevano affrontare viaggi impossibili per raggiungere i centri in grado di mettere in atto tali operazioni, oggi si sono moltiplicati i paesi in cui cliniche e ospedali hanno l'attrezzatura e l'équipe medica necessarie per portare a termine felicemente tali interventi, chirurgicamente complessi ma ormai quasi di routine. Se l'Europa del 1996 poteva vantare 3249 trapianti di cuore, 726 di polmoni, 16.453 di rene, 4454 di fegato, oggi si calcola che ci siano diecimila pazienti in attesa di poter disporre di un organo da trapiantare.

□ **Ma non scrivo per parlare di medicina.** Voglio invece sottolineare con forza la nuova opportunità che questa realtà dei trapianti offre all'amore cristiano. C'è già una letteratura al riguardo. Si possono già portare esempi eroici, come quello di un giovane che dona uno dei suoi reni per mantenere in vita suo fratello i cui reni erano irrimediabilmente perduti. Abbiamo un esempio diventato celebre: don Gnocchi che ha lasciato i suoi occhi ai bambini non vedenti. È anche vero che ci sono stati casi di delinquenza globale: abbiamo letto con orrore del commercio di organi asportati a bambini del terzo mondo, e di prelievi affrettati e omicidi.

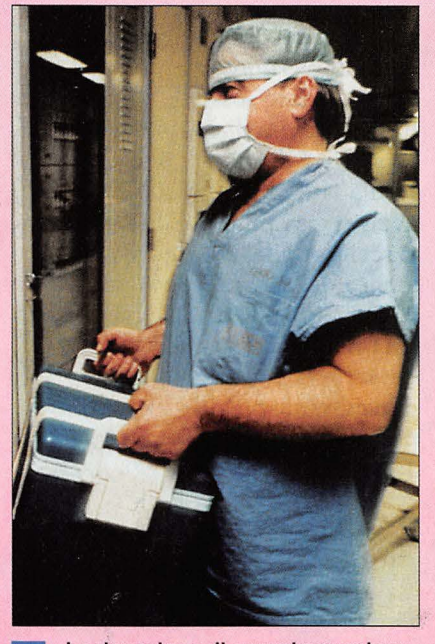
□ **C'è in Italia, e in diversi altri paesi, una coraggiosa proposta di legge** che consiste nel far esprimere liberamente a ogni cittadino la volontà di donare i propri organi una volta controllata e accertata la morte. Sembra farsi strada, insomma, una cultura della donazione; così, piuttosto che lasciare organi sani ai vermi, si utilizzano per salvare vite umane. Purché resti donazione non compravendita.

Tutto risolto? Non proprio. La donazione mentre si è in vita comporta interrogativi etici legittimi: è necessario considerare non solo la propria libertà personale di disporre della propria vita, ma anche i diritti altrettanto legittimi di moglie, figli, destinatari del nostro lavoro, ecc. Il discorso è dunque aperto e il dibattito non è concluso.

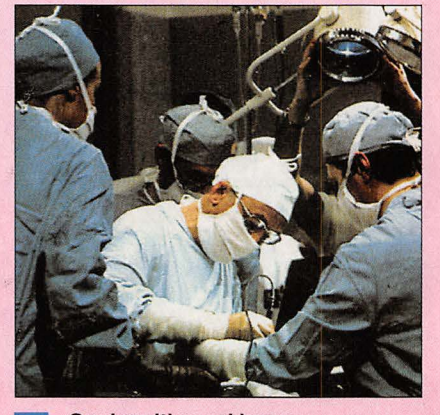


□ **Per quanto riguarda i membri della Famiglia di Don Bosco**, essi trovano proprio nella denominazione "salesiana", oltre che nel Vangelo, un accenno a questo atto di carità, di umanesimo e di libertà mentale capace di dare tutto quello che può per la vita degli altri: carità e umanesimo che seguono la legge del realismo storico piuttosto che quella delle credenze mitiche non verificate.

Gesù dà il suo corpo per noi. Nella vita di san Francesco di Sales si legge che quando era studente di diritto a Padova vedeva come gli studenti di medicina che dovevano studiare l'anatomia si disputavano i

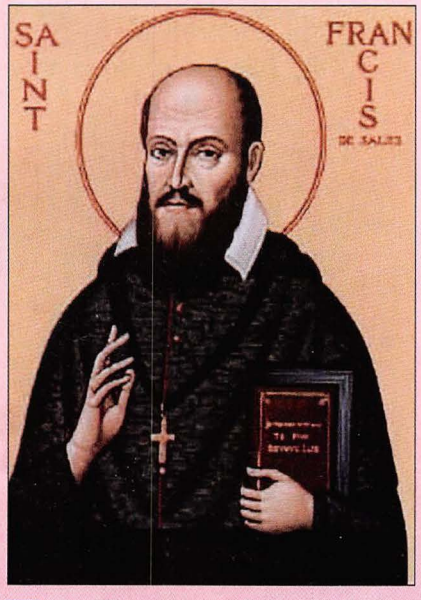


La donazione di organi per salvare vite umane è un atto di carità sublime.



Oggi molti paesi hanno l'attrezzatura e l'équipe medica necessarie per fare i trapianti.

cadaveri. Sovente i parenti insorgevano e si negavano. E si dava il caso di furti di cadaveri.
Colpito da questa situazione, Francesco, ammalatosi, lasciò nel testamento il suo corpo perché servisse all'osservazione e alla preparazione dei giovani e in ultimo termine per il progresso della medicina. È un esempio di carità, di realismo, di umanesimo.



San Francesco di Sales, studente di diritto a Padova, ammalatosi, lasciò per testamento il suo corpo per il progresso della medicina.

□ **La cosa che più mi ha sorpreso** è stato leggere in una lettera di Giovanni Paolo II del 1995 (Il Vangelo della vita) queste espressioni: "Al di là dei fatti clamorosi c'è l'eroismo quotidiano, fatto di piccoli o grandi gesti di condivisione che alimentano una autentica cultura della vita. **Tra questi merita particolare apprezzamento la donazione degli organi compiuta in forme eticamente accettabili**, per offrire una possibilità di salute e perfino di vita a malati talvolta privi di speranza". Risulta chiaro che si tratta di un atto personale volontario. È escluso dunque che si possa includere in un piano di sanità legalmente obbligatorio. D'altra parte è evidente che non solo non ha nulla che sia contrario alla coscienza cristiana, ma questa la colloca tra le manifestazioni di una matura carità evangelica. □

Dicembre 2001
Anno CXXV
Numero 11



In copertina: "Globalizzazione" un problema per tutti, anzi *il problema* del III millennio. Stato e Chiesa dovranno dare risposte attendibili. *(Foto: G. Viviani)*

il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI



CHIESA
12 **La missione Italia** *di Silvano Stracca*

SISTEMA PREVENTIVO
14 **Miracolo dietro le sbarre** *di Vicente Santilli*

VIAGGI
18 **Un nome in pole position** *di Giancarlo Manieri*

SOCIETÀ
20 **Globalizzazione in brache di tela** *di Michele Novelli*

INSERTO CULTURA
23 **Il Museo internazionale di Betlemme** *di Natale Maffioli*

FMA
28 **A scuola di solidarietà** *di Graziella Curti*

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia & nel mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Zoom – 22 Lettera ai giovani – 27 Il doctor J. – 30 Libri – 32 On line – 34 Come Don Bosco – 36 Famiglia Salesiana – 37 Laetare et benefacere... – 38 Riti di passaggio – 40 Prima pagina 1 – 41 Il Mese – 42 I nostri morti – 43 I nostri santi – 44 Versiglia e Caravario a fumetti – 46 Prima pagina 2 – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo
Graziella Curti - Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero
Sergio Giordani - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie
Guerrino Pera - Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca
Progetto grafico e impaginazione:
Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giuseppe Corò (Roma)
Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World
È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet: **www.sdb.org**

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO
Ccb 3263/1 - INTESA Rete Cariplo, Filiale Roma 12 - ABI 6070 - CAB 03212
Ccp 36885028 - CF 97210180580

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 53 edizioni e 24 lingue diverse. Raggiunge 128 Nazioni in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Carlo Di Cicco

QUELL'UNDICI SETTEMBRE

C'è un fotogramma che fissa, nell'attimo distruttivo, il senso della svolta epocale segnata dal 2001: è il momento dell'impatto micidiale di aerei civili sequestrati da terroristi, contro le Torri gemelle di New York, simbolo del potere finanziario ed economico dell'Occidente.



La foto dell'anno appartiene senza dubbio a quell'11 settembre, spartiacque di un cambiamento storico e culturale che neppure l'avvicendarsi del nuovo millennio era riuscito a determinare così nettamente. La fine del mito dell'inviolabilità dell'America, potenza simbolo del dominio globalizzato, terra felice e progredita, immaginata al di là del bene e del male, sogno delle nuove generazioni consumiste e libertarie, ha certamente ingenerato uno sgomento indicibile anche a livello di inconscio collettivo. Il Papa ha bollato quel lutto inquietante come un "giorno buio nella storia dell'umanità". E qualche zelante giornale ha titolato quella crudele violenza spettacolarizzata come "attacco all'America e alla civiltà".

□ Il bilancio del 2001, appeso alla memoria stordita da quella giornata di sangue e di passioni tragiche, suggerisce un ripensamento educativo. Occorrerà pure raccontarlo quel giorno ai ragazzi, con quanto con esso è finito o iniziato, chiedendoci quale umanità vogliamo che sbocci.
Bisognerà ragionare – senza veli ideologici di natura alcuna – tra giovani e adulti della nuova fase storica. Dire che noi occidentali, per lo più identificati con l'America e i suoi valori, ci siamo risvegliati – seppure nel modo peggiore e più brusco – a un modo altro di poter intendere la vita e la storia.
Eravamo assuefatti a considerare il mondo con le sole lenti dell'Occidente, quasi fosse il parametro supremo del bello e del buono. Respirando un sentimento inconscio ma ormai connaturato, di appartenere a una civiltà superiore e messianica. Tanto che i giornali e i politici dei nostri paesi, ignorando la multiculturalità oggettiva, hanno denunciato un attacco "alla civiltà e all'umanità", rispondendo con il proposito di guerra per sconfiggere il male.

□ Il crollo delle Torri gemelle e lo squarcio nel Pentagono hanno portato via con sé una quantità di incrostazioni del nostro orizzonte educativo, prigioniero entro i bastioni dell'Occidente che delimitano la **tavola del ricco Epulone**.
A noi stessi, prima che ai nostri figli e ai nostri alunni, dovremo pur dare una spiegazione convincente sul perché, relegandola tra le nuvole, abbiamo reso così attuale questa severa parabola del Vangelo. E perché il nostro modello di vita può aver suscitato tanto odio e tanta sanguinosa competizione.

□ Genitori e scuole cattoliche, in specie dopo le parole e i gesti giubilari del Papa, sono convocati a considerare quanta cultura della diseguaglianza e dell'ingiustizia sia stata inconsapevolmente trasmessa e tollerata. Un pessimo servizio sia alla credibilità del Vangelo di Gesù, che dovrebbe restare la loro Regola ultima di riferimento, sia ai giovani che si aspettano alti ideali di vita capaci di dialogo con altre identità e differenze religiose e culturali.

□ Come non mai è urgente il reciproco ascolto tra generazioni. I giovani da un lato e dall'altro maestri e genitori che, nonostante i cocci dell'intricata storia presente, hanno operato con buona coscienza. E pensavano di aver costruito il migliore dei mondi possibili. Ma dove le ragioni del dollaro infine hanno prevalso sul resto. Per tutti i popoli, ora a carte scoperte, non sarà agevole costruire un mondo nuovo.
L'educazione è sfidata a farlo con libertà critica, pungolando politica ed economia. □



LETTERE AL DIRETTORE

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

PAPA BORGIA. Caro direttore, desidero citare il CORSO DI STORIA di De Bernardi/Guarracino, Mondatori '91: "I papi della seconda metà del '400 saranno a volte degli uomini di cultura, di grande valore, a volte dei politici abili, ma lungo questa strada compariranno anche degli autentici criminali, come Alessandro VI. La Chiesa universale era veramente finita". […] Ella che ne dice? […]

Elio, prov. Milano

Caro signore, stando alle polemiche sui libri di storia in circolazione da qualche tempo, in realtà sta finendo l'era di un certo modo di far storia, non la Chiesa universale. Conclusione: allo storico conviene fare lo storico non il profeta! Tant'è che "La Chiesa universale era veramente finita" *non riesco a capire che senso abbia, eccetto quello di una clamorosa gaffe! Comunque, che Alessandro VI non fosse stato uno stinco di santo è cosa arcinota. Pochi però dicono quello che egli ha fatto di buono, attratti, chissà perché, solo dalle sue malefatte morali, che hanno fatto il giro del globo e probabilmente sono conosciute anche nelle foreste del Borneo! Ma se le malefatte morali fossero crimini da codice civile, sarebbe in galera quasi tutto il genere umano. I giudizi storici bollano il famoso Papa di mancata osservanza del celibato (sei figli prima di essere eletto al soglio pontificio), nepotismo sfacciato, conferimento di cariche ecclesiastiche dietro lauto pagamento… Nel contempo, tuttavia, gli ascrivono grande abilità politica (il metro per giudicare un Papa allora era, piaccia o no, il suo modo di governare, non i suoi "costumi"), nonostante la feroce rivalità tra i Colonna, gli Orsini, i Savelli in lotta tra loro e contro il Papa, che lo costrinsero più di una volta a rifugiarsi a Castel S. Angelo. Riconoscono altresì che il dissidio con Savonarola risale più a ragioni politiche che teologiche, e la condanna al rogo fu pilotata dall'ostilità dei suoi confratelli religiosi e dalla rivalità di altri ordini. "Non gli si può comunque muovere alcun rimprovero per quanto riguarda le questioni puramente ecclesiastiche* (H. Jedin, *Storia della Chiesa*, Jaca Book)*: splendide cerimonie liturgiche, grandi feste religiose per il Giubileo del 1500 (a lui si deve la prima apertura della Porta Santa), insediamento di una commissione (udite, udite!) per la riforma della Chiesa con cardinali degni ed eruditi e con esperti teologi, e acquistò lui stesso tanto prestigio presso i governi delle altre nazioni che gli vennero affidati delicatissimi arbitrati internazionali (vedi la diatriba tra Spagna e Portogallo per i territori d'oltremare). Spesso le feroci critiche a papa Borgia si rifanno alle relazioni tramandate dal Maestro di cerimonie Burcardo di Strasburgo che gli storici ritengono ispirate dall'odio, quindi da prendere con le molle! Questa tuttavia non è una difesa d'ufficio per amore di papa Borgia: le bassezze morali gli restano e se le tenga pure.*

COME LA METTIAMO? Direttore egregio, come la mettiamo con la religione del "Dio degli eserciti" (cito come ben sa!) che spesso è andata alla conquista di nazioni povere e disgraziate (adesso l'Afghanistan?) […] Vorrei che non fosse vero quello che dice il professor Galimberti e cioè che è meglio l'illuminato illuminismo ateo più del cristianesimo che da 2000 anni continua a compiere stragi in nome di Dio. […].

Roberto, Roma Tuscolano

*La mettiamo in due o tre modi diversi. Prima di tutto che non c'è alcuna religione che va alla conquista di "chicchessia". La cosa è già chiara in sé e mi permetto di non sprecarci scritto. In secondo luogo che l'idea di un Dio guerriero o guerresco è del tutto estranea alla religione di Gesù che ha sempre predicato un "Padre" che salva e propone di perdonare non sette ma "settanta volte sette". Terzo che ciò che lei ha virgolettato è una infelicissima traduzione dell'espressione ebraica che suona ben diversamente: "Dio delle schiere angeliche", il che non vuole certo dire quello che lei ha scritto. Da ultimo l'ineffabile professore citato forse ha dimenticato che l'illuminato illuminismo ateo, nei suoi pochi anni di storia ha prodotto il "**Terrore**" della rivoluzione francese con più di 600 mila morti senza contare quelli delle guerre napoleoniche; il **comunismo** della rivoluzione russa che solo in patria ha provocato quasi cento milioni di morti, il **nazismo** della rivoluzione "ariana" che ne ha fatti altrettanti… Illuminismo illuminato da che, signor Roberto, la mi dica?*

GLOBALIZZAZIONE… COS'È? Signor Direttore, la *prof* ci sgonfia un giorno sì e l'altro pure sulla globalizzazione perché, dice, è la chiave moderna della salvezza. L'uomo insomma con la globalizzazione avrebbe risolto il suo futuro, e il globalismo – dice proprio così – è la teologia della globalità… In poche parole, a parte che ci si capisce poco nelle sue distinzioni, si può sapere che cosa è in realtà questa globalizzazione di cui tutti parlano anche alla tv? Mi sono deciso a chiederlo a lei perché se vale la pena che risponda in breve su BS, possono leggerlo anche altri che ne sanno come me…

Vasco, Verona

*In breve? Non è semplice rispondere in breve all'argomento del giorno, anzi dell'epoca. Dagli anni '90 si è cominciato a parlare di globalizzazione. Pensa che un "motore di ricerca" che credo tu conosca bene, "Alta Vista", già nel '92 digitando "globalizzazione" riportava più di tremila risposte, e un anno dopo di risposte ne forniva più di 90 mila! Datti una regolata su che cosa mi hai chiesto! Quanto alle distinzioni di cui parli: **globalizzazione** è il processo di interconnessione che si sta verificando un po' in tutti i settori del vivere e dell'operare, ed è in continua trasformazione; "**globalità**" è lo stato effettivo e irreversibile del mondo interconnesso dalla globalizzazione; **globalismo** e l'ideologia e la prassi del neoliberismo (Breidenbach), cioè è la dottrina della globalizzazione.*

Dici che la tua prof è entusiasta della globalizzazione. Forse perché vedere le cose a livello globale è più comodo… sfuggono i particolari, come capitò all'astronauta che girava attorno alla Terra con la navetta spaziale e passando sull'Africa comunicò alla base: "We can see Africa! Beautiful!". Da lassù certamente non si vedevano gli immensi slum colmi di disperati allo stremo per fame, ebola, Aids, guerre, ecc. da lassù era tutto "biutifulle!!!". Globalizzazione… il vocabolo è altisonante, i pericoli sottesi sono che "qui da noi in Occidente – siamo il 20% del totale – "consumiamo" cellulari, palmari, e chincaglierie tanto belle quanto inutili, mentre all'80% della popolazione mondiale rimangono solo fantasie di consumo. Ho letto che ad Haiti la Coca Cola viene utilizzata in cerimonie Wudoo; che in Messico certi anziani la usano per… entrare in comunicazione con Dio… non so quale qualità della bevanda glielo abbia suggerito; e in qualche isola delle Ryukyu le bottiglie vuote di Coca-Cola vengono poste sugli altari come simbolo di augurio e di fortuna, perché la loro forma ricorda una donna gravida… "Beviamo tutti Coca, diventeremo

tutti uguali", dice una pubblicità... Bella propaganda! Chissà se non si debba anche a questi tipi di slogan (o di idee?) il fatto che sempre più minoranze, nel timore di essere risucchiate dalla civiltà globale, invocano lo "ius sanguinis", il diritto cioè di essere e rimanere quello che si è per sangue, e si rifugiano nel fondamentalismo: pensa ai baschi, agli albanesi, ai kosovari, ai ceceni, ai corsi... Le minoranze nel mondo sono migliaia e sempre di più rivendicano una loro autonomia o indipendenza in nome della loro identità, dello "ius sanguinis", appunto. Comunque, non è solo la Coca Cola sub iudice. Alcuni dicono che è in atto la Mcdonaldizzazione del mondo; altri affermano che la "dollarizzazione" è ormai cosa fatta. Altri ancora puntano il dito sulla Fanta, l'aranciata più diffusa al mondo, denunciando, tra l'altro, che non contiene nemmeno una goccia di succo d'arancia. Sono cose che dovrebbero farci riflettere, non ti pare? La tua prof è tifosa della globalizzazione? Commento finale: Mah!

QUALI GRAZIE CHIEDERE? Gentile Direttore, mi consenta una critica. La rubrica "I nostri santi", in lu/ago, ha pubblicato la lettera di una pia e ingenua nonnina che incensava una suora defunta, per aver ottenuto al nipote il superamento di un esame universitario del solito barone di turno. Avremo in futuro la canonizzazione di salesiani per un 18 in macroeconomia? Non avverte il senso del ridicolo per non dire di superstizione nella missiva?

Nicola, Torino

Caro signore, no, non avverto il senso del ridicolo. Semmai avverto il sapore di una fede semplice, scevra da razionalizzazioni, libera da dubbi. Credo sia necessario e urgente, nell'età della tecnica robotica e informatica, riappropriarsi del più genuino senso creaturale, riscoprire i miracoli comuni, quelli di tutti i giorni, che hanno fatto la storia di 2000 anni di cristianesimo. Occorre, a mio modesto avviso, rivalorizzare la fede senza orpelli pseudoscientifici, quella di chi crede che gli eventi belli della vita abbiano il dito di Dio, dato che ogni volta che il dito ce lo mette l'uomo, scaturiscono solo una lunga serie di bestialità costrutte. Il buon Tommaso dice che "quel che si percepisce è percepito a seconda della capacità di chi lo percepisce". E non è un gioco di parole. Io penso che sia lecito rivolgersi al Signore, non per ribaltare la storia o la natura, chiedendo improbabili stravolgimenti del corso normale delle cose, ma perché l'impronta di Dio segni le cose di tutti i giorni, gli eventi quotidiani. Questa è anche stata l'ottica con la quale è stata messa la grazia che lei critica. Si tratta del miracolo della fede umile di una donna, più che quello di un 18 strappato da uno studente pelandrone! Questo non lo accetto nemmeno io, quello invece sì. Le vite dei santi sono florilegi di grazie comuni, quasi banali, dove non rifulge l'entità della grazia fatta ma la qualità della fede di chi ha interpretato l'evento con l'occhio di Dio. Provi a rileggere la "Storia di un'anima" di santa Teresina di Lisieux... Quando, per esempio, il giorno della sua vestizione, chiede la grazia di un po' di neve che amava moltissimo e le ricordava il candore della veste che stava per indossare. E fu esaudita nonostante non fosse affatto tempo da neve! O quando, bruciata dalla febbre, chiede mentalmente al Signore un bicchier d'acqua fresca... e l'infermiera che mai l'aveva fatto poco dopo compare con l'acqua: "M'è venuto in mente che lei avesse sete...". La Palomino (la suorina defunta che lei contesta e che presto sarà beata), ha una biografia che l'avvicina molto a Teresina di Lisieux. Sa che faccio? Le invio l'autobiografia di suor Eusebia Palomino... Chissà!

APPELLI

Desideriamo ricevere e/o scambiare cartoline illustrate vecchie, usate, nuove... e anche francobolli, schede telefoniche, ecc. **Olimpia e Rossella Marino, via Molini Idraulici, 10 – 80058 TORRE ANNUNZIATA (NA).**

Cerco una immaginetta della piccola venerabile PINA CUSENZA, nata e morta a Palermo (1930-1937). **Olivia Di San Marzano, Via Andrea Aradas, 35 – 00134 ROMA.**

Cerco "*Il Giovane Provveduto*" di san Giovanni Bosco per far conoscere attraverso le onde radio il suo insegnamento. **Radio Speranza, Viale G. D'annunzio, 41 – 65127 PESCARA.**

Vorrei ricevere una marea di cartoline (paesaggi, fiori, tramonti, mare, montagna...). **Vanna Dorotea Ancona, Via Lama di Pampini, 16 – 70017 PITIGNANO (BA).**

I'd want to have pen pals in Italy and in the whole world. Vorrei corrispondere con amici in Italia e tutto il mondo. **Roberto Sarago, Av. Emilio Rosas 152 – 8000 BAHIA BLANCA, ARGENTINA.**

FINAL FANTASY. Caro direttore, ha visto Final Fantasy? Che ne dice? Le è piaciuto? Che cosa insegna?[...]

Marco, Alessandria

Caro Marco, non amo molto creature tridimensionali generate da sequenze numeriche e calcoli algoritmici... Preferiscono attori in carne, ossa... e difetti. Che cosa insegna? Speriamo che il mondo futuro non sia così!



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



TORTONA, ITALIA

SAN LUIGI VERSIGLIA

Solennissimo pontificale a Tortona, diocesi di nascita di san Luigi Versiglia, per la sua prima festa dopo la proclamazione a santo. Il duomo si è riempito di clero, autorità civili e religiose e popolo. Durante la rievocazione storica, è stata letta una pagina di cronaca, conservata dalla comunità FMA di Tortona, in cui si racconta dell'ultima visita di monsignor Versiglia il 10 marzo 1922 quando, rientrato in patria per visitare la mamma, si era intrattenuto affabilmente con le suore, parlando loro della missione in Cina. Una rappresentazione fatta di canti, danze, coreografie ha poi raccontato la vita di questa magnifica figura di salesiano che dai campi di Oliva Gessi è approdato alla scuola di Don Bosco a Valdocco e da lì si è aperto all'avventura missionaria in Cina.



ROMA, PISANA

GENITORI DEI SALESIANI

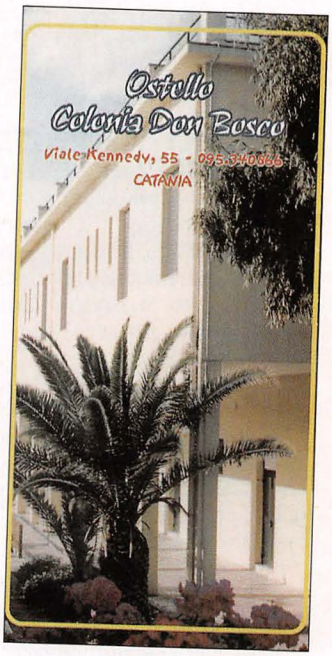
Da qualche anno in varie parti del mondo si sono costituiti gruppi di genitori di salesiani per scambiarsi esperienze, e attuare iniziative diverse col fine di creare un unico grande movimento. Il Consigliere per la Famiglia Salesiana don Antonio Martinelli li ha convocati nel giugno scorso presso il Salesianum, la struttura d'accoglienza della Casa Generalizia, per amalgamare i vari gruppi, rafforzare e dare continuità e spessore carismatico al movimento, studiare la possibilità di un coordinamento nazionale e mondiale e, perché no, di un futuro inserimento nella Famiglia Salesiana. Tra la ventina di partecipanti provenienti da tutta Italia, erano presenti anche rappresentanti dei movimenti di Spagna e Portogallo.

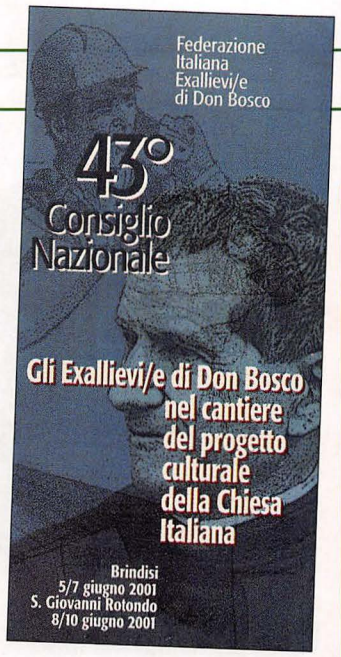


CATANIA, ITALIA

LA PLAYA, GREST PER TUTTA L'ESTATE

Immersa tra eucalipti e pini marittimi, molti dei quali, strapazzati impietosamente dal vento, piegano verso terra la chioma non più folta; abbellita qua e là da cespugli di garofani, oleandri, piante grasse e qualche palma; dotata di campi, docce, capanni, saloni, bungalow, ecco "La Playa", quattro ettari di spiaggia attrezzata sul litorale di Catania che ospita nei momenti di punta anche 1800 ragazzi/e, cucina 800 pasti, e dispone di 140 posti letto. È un fervore di opere che i salesiani gestiscono al meglio. Vi confluiscono per le vacanze, per il grest, o il weekend, giovani e famiglie, insegnanti e collaboratori, membri della Famiglia Salesiana e gruppi diversi provenienti dagli ambienti salesiani della Sicilia, ma anche da parrocchie e organizzazioni educative. A "La Playa" trovano accoglienza, servizi efficienti, e assistenza pedagogica e spirituale.





BRINDISI / S. GIOVANNI ROTONDO, ITALIA

43° CONSIGLIO EXALLIEVI

Nei primi 10 giorni di giugno 2001 si è svolto il 43° Consiglio Nazionale degli exallievi nelle due ridenti città pugliesi, sul tema "Gli exallievi/e di Don Bosco nel cantiere del progetto culturale della Chiesa italiana". Il confronto con i responsabili nazionali di ACLI, CNAL, CL, MEIC, Insegnanti Cattolici, Giuristi Cattolici, indica la volontà dell'Unione di inserirsi a pieno titolo e col proprio carisma nel vasto e variegato mondo dell'associazionismo cattolico per unire le forze e accettare con coraggio e determinazione le grandi sfide del III millennio. Il fatto che il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, sia intervenuto con una sua magistrale relazione specifica la portata di questo Consiglio di inizio millennio.

MILANO, ITALIA

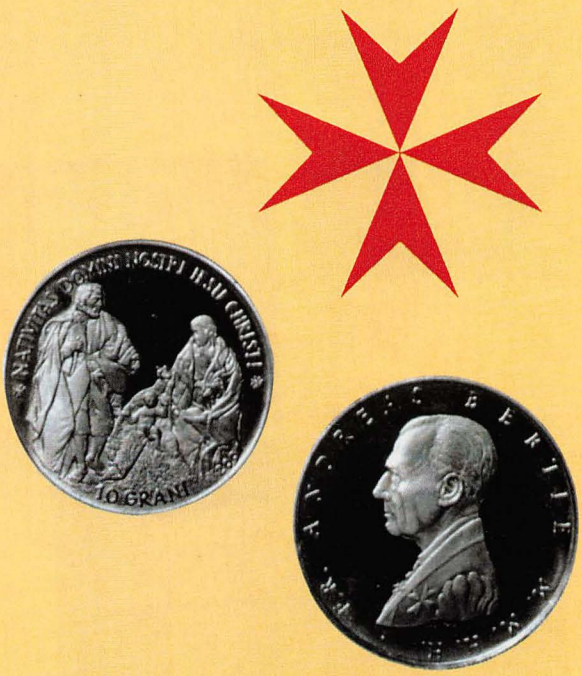
PRETI A SCUOLA DI VIDEOGAME

È di notevole interesse l'originalissima iniziativa della fondazione Exodus di don Antonio Mazzi che, assieme alla *Game Network* e alla *Digital Bros*, ha organizzato a settembre un corso di videogame per sacerdoti ed educatori. Don Mazzi è convinto che i videogiochi, diffusi in milioni di esemplari, siano oggi la nuova forma di passatempo non solo per i più piccini. Si può credere che essi abbiano preso il posto del campetto dell'oratorio. La cosa dunque merita attenta considerazione e invita ad adeguare metodi e strutture alla nuova realtà, ovviamente con l'intento di sempre, quello di "evangelizzare giocando".



NUMISMATICA

a cura di Roberto Saccarello



LA SERIE NATALIZIA DEI CAVALIERI DI MALTA

Un nuovo interessante capitolo si apre nella storia numismatica del Sovrano Militare Ordine di Malta: a partire dal Natale 2001, infatti, la Zecca dello SMOM batterà con regolarità una serie per solennizzare la ricorrenza della nascita del Redentore.

La prima emissione natalizia dei cavalieri della Croce ottagona si compone di un pezzo d'argento da 9 tarì (gr 9) e di uno di bronzo da 10 grani, finemente incisi dallo scultore Franco Pioli. Sui rovesci è riportata la scena della Natività tratta da un presepe napoletano del '700 conservato nel Palazzo Magistrale, con all'intorno la leggenda "NATIVITAS DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI"; sui diritti, il ritratto di S. A. Em.ma Fra' Andrei Bertie, Principe e Gran Maestro dell'Ordine.

Il dittico è presentato in un'elegante confezione con lo stemma melitense. Ricordiamo che con il millesimo 2001 l'Ordine ha già emesso due monete in oro da 5 e 10 scudi, illustrate rispettivamente da san Giovanni Battista che consegna lo stendardo dell'Ordine al Gran Maestro e da due mani che si stringono, e due monete d'argento da 1 e 2 scudi con lo stemma del Gran Maestro regnante e l'immagine del Precursore che annuncia il Verbo divino.

Per saperne di più: ☎ 0761.307124

100 anni fa

La relazione di don Giovanni Balzola al Rettor Maggiore don Rua sulla "feroce" tribù dei Cajabis è riportata del Bollettino Salesiano del dicembre 1901. Nella foto un giovane indio cajabi di Georg Grunberg.



I Cajabis, questa selvaggia tribù che incute lo spavento ed il terrore agli estrattori di gomma elastica, popolano le foreste del Paranatinga e del Rio Verde... Fin dal 1860 essi avevano limitato le loro scorrerie e depredazioni fra la pacifica tribù dei Bacajris, obbligandola in poco tempo a portarsi, parte sulle rive del rio Kinzu, sempre allo stato selvaggio, parte sulle rive del rio Arínos, avvicinandosi poco alla volta alla vita cristiana e civilizzata [...] Per tre anni gli Indi ebbero la costanza di non lasciarsi vedere dai civilizzati limitandosi a far conoscere la loro presenza in quelle foreste dalle loro vestigia e pedate. Ma nel 1896 incominciarono a dar fuoco alle capanne dei lavoratori, rubando quanto loro si parava dinnanzi, ammazzandone uno di questi a frecciate, mutilandone il cadavere ed esponendone la testa, dopo d'aver infilzato sul proprio arco gli ultimi avanzi di quell'infelice [...] Un mese dopo incontrandosi in una famiglia composta di due uomini, una donna e una bambina, senz'altro la presero di mira colle frecce. Cadde morto uno degli uomini, ed essendo ferito gravemente l'altro, la madre sveniva per la paura, mentre la bambina correva a domandare aiuto... Si seppellì quel morto, ma alcuni giorni dopo si trovò aperta la fossa ed al cadavere era stata portata via la testa [...] Il Governo decretò la somma di lire 20.000 per tentare la catechesi dei feroci invasori [...] D. Malan, come superiore della missione salesiana nel Matto Grosso, offriva l'opera sua, esponendo la sua preziosa vita a mille pericoli.



TRAPANI, SICILIA

CANZONE NUOVA MARIANA

Nella parrocchia salesiana Maria SS. Ausiliatrice di Trapani è già in allestimento il "Festival della Canzone Nuova Mariana", terza edizione che si svolgerà nel maggio 2002. Le due precedenti edizioni sono state un successo. Davanti a un pubblico straripante e attento, giovani solisti, gruppi e complessi, si sono esibiti per cantare Maria, presentando agli ascoltatori produzioni proprie sia di musica che di testi. Puntano in alto gli organizzatori della manifestazione: rinnovare il parco/ canzoni mariane rilanciando la creatività giovanile, coinvolgendo parrocchie, oratori e scuole nel suggestivo gioco dell'invenzione di nuove parole e nuove armonie che celebrino l'originalità assoluta di questa "donna speciale" con la sensibilità di oggi, contestualizzando musiche e messaggi.



IQUITOS, PERÙ

PASTORALE LUNGO IL FIUME

Le FMA sono arrivate a "Hoya Amazzonica" l'area dove nasce il Rio delle Amazzoni, nel 1993, e si sono installate nella zona pastorale più impegnativa, *Iquitos*, primo centro industriale, commerciale e culturale dello Stato. Lì si sono subito interessate del *bairro* di Belén, uno dei quartieri più poveri della città, segnato e spesso devastato dalle inondazioni del Grande Fiume per gran parte dell'anno. Le suore salesiane gestiscono anche una scuola parrocchiale di circa 900 allievi.

Adriano Gelmini

Auguri con L'AGRIFOGLIO



È un albero sempreverde che può raggiungere i 20 metri. Più spesso è un arbusto, con corteccia verde da giovane, grigia più tardi. Il nome scientifico è *Ilex aquifolium*. Le foglie sono semplici, coriacee, brevemente spicciolate, di forma ovale-ellittica, ondulata, dentata-spinosa ai margini nelle foglie dei rami inferiori, acuminata all'apice. Il colore è verde lucido intenso di sopra, più pallido e opaco di sotto. I fiori sono dioici, cioè maschili e femminili separati, su piante diverse. Quattro sepali formano il calice e quattro petali bianchi con sfumature rossicce la corolla. Gli stami, alterni ai petali, sono bianchicci. Il frutto è una drupa globosa, polposa, ovale, di color rosso corallo a maturazione, presente solo nella pianta femminile. **Per i romani** l'agrifoglio era un talismano, un portafortuna. Ecco perché Plinio il Vecchio raccomandava di piantare l'agrifoglio presso la porta di casa, e ornare di rami e di fronde le finestre: tiene lontani gli spiriti maligni. **Per i druidi** era una pianta sacra. Nelle feste religiose e civili, come anniversari e matrimoni, l'agrifoglio era l'ornamento decorativo più usato.

Le rosse bacche maturano nel **solstizio d'inverno**: il momento giusto quando il Sole sembra morire e rinascere: portano auguri per un nuovo anno migliore... È dunque l'agrifoglio una pianta augurale. Scrive il **Pascoli**:

Sul limitare tra la casa e l'orto / dove son brulli gli alberi, / te voglio che verdeggi, / dopo ch'io sia morto, / sempre agrifoglio.

In **Inghilterra** questa pianta era diventata simbolo della Madonna. Ecco come un'antica e diffusa canzone lo testimonia:

... L'agrifloglio è germogliato, / giglio bianco è il suo colore, / da Maria Cristo è nato, /
egli è il nostro salvatore. / Una bacca ci ha donato, / rosso sangue è il suo colore /
da Maria Cristo è nato / per guarire il peccatore. / Una spina ci ha donato / essa punge ogni mortale / da Maria Cristo è nato / nel mistero del Natale.

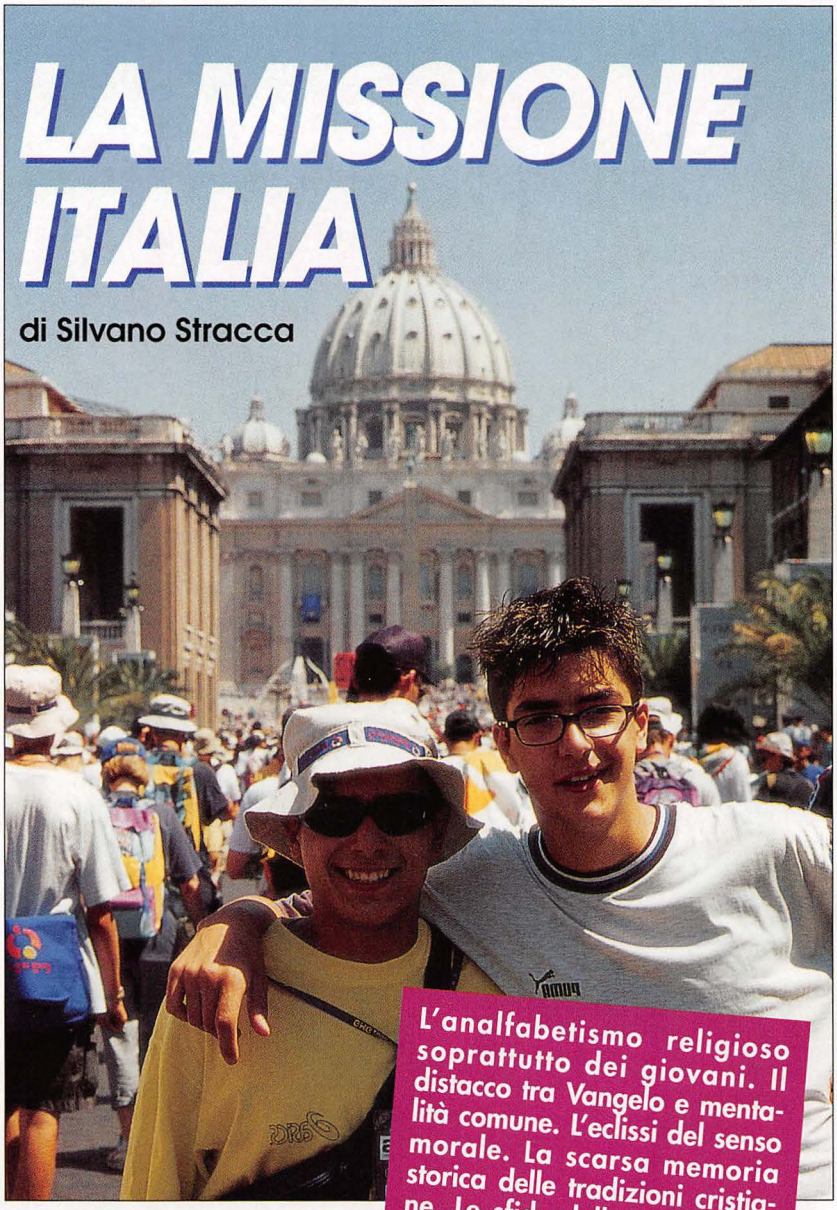
L'agrifoglio è uno dei simboli del Natale a cui vengono associate le feste di fine d'anno. Il suo legno è usato per lavori di artigianato fini e delicati. È una pianta protetta. Una leggenda narra di un bambino che nel bosco inciampò in una piantina con foglie irte di aghi; si punse in più parti e, vedendosi sanguinare invocò il dio del bosco. Arrivò di lì a poco un elfo che lo medicò e lo riaccompagnò a casa. Quando il bimbo tornò sul luogo della caduta quasi non riconobbe la piantina: si era riempita di splendide bacche rosso sangue. Il dio del bosco apparsogli all'improvviso lo rassicurò: "Mi hai invocato e ti ho mandato un elfo. Per aver avuto fiducia in me ho trasformato le gocce del tuo sangue in frutti dello stesso colore. Usa l'agrifoglio per guarire i tuoi malanni!". Molti credono alle sue virtù terapeutiche, tra l'altro un infuso delle sue foglie, secondo una tradizione popolare, combatte le coliche. □



GLI ORIENTAMENTI DEI VESCOVI ITALIANI PER IL PROSSIMO DECENNIO, SPERANZA DI FUTURO.

LA MISSIONE ITALIA

di Silvano Stracca



L'analfabetismo religioso soprattutto dei giovani. Il distacco tra Vangelo e mentalità comune. L'eclissi del senso morale. La scarsa memoria storica delle tradizioni cristiane. Le sfide della globalizzazione. L'idolatria della forza...

I vescovi scorgono segni incoraggianti nella gioventù.

I vescovi italiani prendono coraggio e in un lungo documento dedicato agli "orientamenti pastorali", ossia agli impegni prioritari, per il primo decennio del ventunesimo secolo ammettono la grave crisi della pratica religiosa che ha raggiunto anche il nostro paese. "Dobbiamo metterci in ascolto della cultura del nostro mondo", sottolineano i presuli. Ma subito aggiungono: "L'attenzione a ciò che emerge nella ricerca dell'uomo non significa rinuncia alla differenza cristiana, alla trascendenza del Vangelo, per acquiescenza alle attese più immediate di un'epoca o di una cultura". Il panorama dei "rischi" e dei "problemi" esistenti nella "trasmissione della fede" viene tratteggiato con realismo, e appare tale da giustificare l'allarme di chi ritiene che anche l'Italia sia ormai terra di missione.

L'ITALIA HA BISOGNO DI MISSIONARI

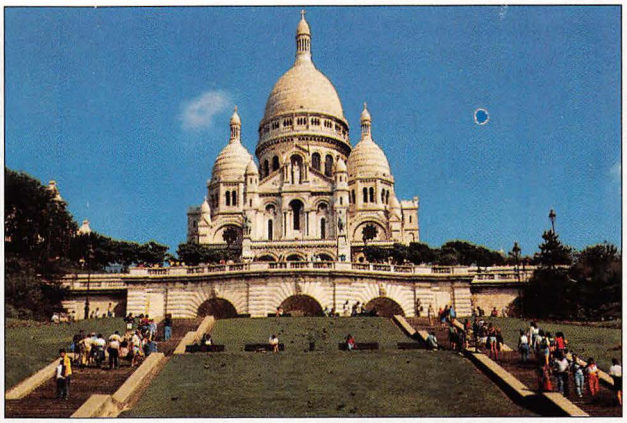
"Sono in aumento", riconoscono i vescovi, "le persone che si dicono senza religione". E se in alcuni persiste un certo riferimento a Cristo, non accade lo stesso per la Chiesa. Ma ciò che preoccupa di più è "il crescente analfabetismo religioso delle giovani generazioni". È poi indubbio che si registra una divaricazione tra la Chiesa e le leggi dello stato su questioni delicate come la famiglia, l'economia, gli immigrati e, soprattutto, la sessualità, la procreazione, la vita, la morte, la facoltà d'intervento dell'uomo sull'uomo. Tutti temi sui quali si diffondono nella "mentalità comune", e di conseguenza nella "legislazione", "non poche prese di posizione lontane dal Vangelo e in netto contrasto con la tradizione cristiana". Scenario di fronte al quale i cristiani non devono "disinteressarsi", ma esercitare "un'autentica vigilanza profetica".

Non si può inoltre tacere sul fatto che, secondo i vescovi, alla fine del secondo millennio cristiano "è avvenuta una vera e propria eclissi del senso morale". Questo non significa che la gente sia "più cattiva di un tempo". Piuttosto è diventato più difficile "perfino parlare dell'idea del bene, come di quella del male, senza suscitare non tanto reazione, quanto una forte incomprensione". In altre parole è l'immagine di una società che, dopo aver assistito alla caduta delle ideologie totalizzanti e delle grandi utopie di liberazione storica, sperimenta oggi "smarrimento", lasciando spazio a forme di relativismo, indifferenza, senso del provvisorio, frammentazione del sapere.

I vescovi denunciano la **società multimediale** "che tende a stordire con il vorticoso susseguirsi di immagini e informazioni" e ammoniscono che "è necessario che la comunicazione sociale non sia considerata solo in termini economici o di potere, ma resti e si sviluppi nel quadro dei beni di primaria importanza per il futuro dell'umanità".



I vescovi italiani prendono coraggio e in un lungo documento...



Le chiese sono visitate più da molti turisti per visite guidate, che da cristiani per le celebrazioni.

CONTRO OGNI IDOLATRIA

I pastori lamentano quindi la scarsa trasmissione della memoria storica. "È urgente – affermano – assumersi la responsabilità di trasmettere pazientemente il senso di ciò che ci ha preceduto, delle tradizioni e delle vicende senza le quali noi non saremmo ciò che siamo oggi". Senza il recupero della memoria storica "non saremo capaci di far fronte alle sfide della globalizzazione, che amplia gli orizzonti spaziali delle nostre vite", ma restringe quelli temporali "appiattendoli sul presente".

I vescovi invitano i cristiani soprattutto a smascherare i miti e "ogni forma di idolatria" della società contemporanea, prima tra tutte "la logica del più forte, l'idea che la presenza di poveri, sfruttati e umiliati sia frutto dell'inesauribile fluire della storia". Gesù ha annunciato che saranno proprio i poveri a precederci nel regno dei cieli. Su questo punto "il cristianesimo non può scendere a compromessi".

Dinnanzi a un quadro così preoccupante, i vescovi puntano a una ripresa di tutta la comunità ecclesiale per trovare modi nuovi di annunciare il Vangelo nel mondo moderno. E sostengono con convinzione:"Abbiamo bisogno di cristiani con una fede adulta, capaci di testimoniare con assoluta dedizione, con piena adesione e con grande umiltà il Vangelo".



Dicono i vescovi che la società multimediale tende a stordire...

UN PROGETTO PER DIECI ANNI

Già nell'ormai lontano 1976 Paolo VI sollecitava la Chiesa tutta a riconoscere come la rottura tra Vangelo e cultura fosse senz'altro il dramma della nostra epoca. Di qui l'importanza del "progetto culturale" che da alcuni anni impegna la Chiesa in Italia. Pur in un panorama allarmante i vescovi scorgono segni incoraggianti nella gioventù. Ne lodano il desiderio di autenticità, di socialità, di solidarietà, di rinnovata ricerca del senso della vita. Verso i giovani le comunità cristiane hanno una grande responsabilità: "Se non sapremo trasmettere loro un'attenzione a tutto campo verso tutto ciò che è umano, saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell'isterilirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito di libertà".

Tutto un capitolo degli "orientamenti pastorali" è incentrato sulla **famiglia**, in particolare sul ruolo della donna. "È particolarmente importante – si sottolinea – il contributo che le donne potranno portare affinché la Chiesa assuma un volto nuovo, più sensibile e più umano". I vescovi si soffermano anche sull'apporto dei **laici**, segnatamente delle associazioni e dei movimenti ecclesiali, per rilevare che "la fede cristiana non pretende di omologare e appiattire le varie sensibilità religiose dei credenti: lo Spirito suscita in ogni epoca carismi idonei ad arricchire la Chiesa ed a sostenerla nella sua missione". Naturalmente ognuna di queste realtà dev'essere sottoposta al discernimento.

Constatando infine la formazione in Italia di un'inedita **società multietnica e multireligiosa**, i vescovi riconoscono che "ci è chiesto in un certo senso di compiere la missione *ad gentes* qui nella nostra terra". Seppure con molto rispetto per tradizioni e culture diverse, dovremo essere capaci di testimoniare il Vangelo e anche di annunciare la parola di Dio.

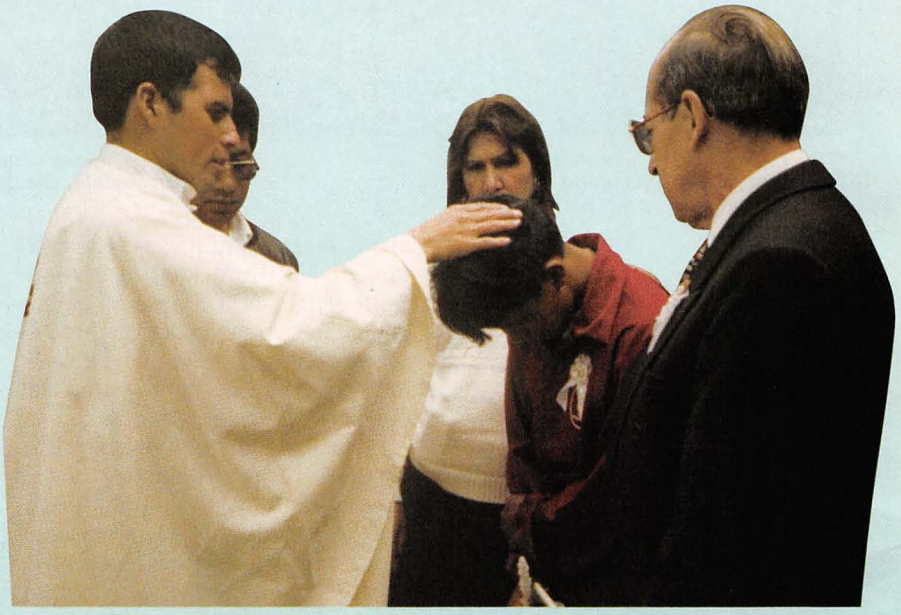
Questi, in estrema sintesi, i compiti prioritari per la Chiesa italiana nel decennio appena iniziato. Una serie di decisioni di fondo rivolte a qualificare il cammino da seguire nel senso di una chiara scelta missionaria. Alle comunità spetterà realizzarla giorno per giorno affinché ancora una volta le parole dei vescovi non restino lettera morta. □

È successo in un carcere minorile, complice

MIRACOLO DIETRO LE SBARRE

di Vicente Santilli

Quello che non si è riusciti a ottenere col bastone, le torture, e la cella di rigore in 60 anni, lo consegue in meno di un anno il Sistema Preventivo, nei correzionali del Perù. Il dottor Luis Corante ci racconta il cammino fatto in Maranga per reinserire gli adolescenti considerati criminali.



Il dottor Luis Corante fa da padrino a un battesimo in carcere.

Il seme del metodo preventivo il dottor Luis Corante Pajuelo, educatore e psicologo, lo aveva ricevuto da studente, dai suoi insegnanti salesiani. Più avanti, dopo un'esperienza professionale in Cile accetta la più grande sfida della sua vita scommettendo sul riscatto dei giovani delinquenti dei correzionali del suo paese.

UN SISTEMA A 5 TAPPE

Si interessa per conoscere il lavoro dei salesiani della Colombia con i ragazzi e poco a poco formula una proposta interessante. "Giunsi a creare un sistema dal punto di vista organizzativo con 5 tappe: approccio, persuasione, formazione professionale, formazione familiare e residenza giovanile", dice con soddisfazione. Dopo quasi 25 anni di ricerche, prove, verifiche, arrivò l'opportunità di porre sul banco di prova la scommessa per il giovane in difficoltà.

Nel 1985 accettò la direzione dell'Istituto Nazionale del Benessere Familiare (INABIF). Qui ebbe i primi contatti con Maranga, il carcere minorile. Immediatamente si rese conto che il problema era più grave di quel che appariva, anzi quasi insolubile. Non c'era volontà politica di cambiamento: "Non ti preoccupare di questi ragazzi, perché non danno né soldi né voti", gli disse un ministro in carica. Dovette scegliere come luogo di prima sperimentazione una casa di ragazze nella città di Trujillo. In dieci anni ebbe successi invidiabili. Così alcuni anni dopo, il segretario esecutivo della commissione della riforma, il comandante José Dellepiani, lo convocò nel suo ufficio: "So che anni fa lei ha manifestato l'intenzione di cambiare la situazione dei correzionali; le chiedo, dunque, che si faccia carico della gestione delle operazioni dei nostri centri di reinserimento". Il dottor Corante accettò e gli parlò del Sistema Preventivo. Il comandante, abituato a trattare con la truppa e con metodi molto poco dialogici, lo interruppe: "Sono un militare, e so che questi mascalzoni hanno ucciso molti miei colleghi, l'unico sistema di riabilitazione sarebbe di ammazzarli tutti. Tuttavia le permetto di tentare l'esperienza".

L'INFERNO DI MARANGA

E così, da un istante all'altro un educatore con spirito e metodi diversissimi dai soliti si trovò di fronte a 2400 ragazzi e adolescenti dai 12 ai 25 anni, reclusi in 11 centri di rieducazione a livello nazionale. Il lavoro che lo attendeva era colossale, la sfida dimostrare che il Sistema Preventivo funzionava se ben applicato. Sarà Maranga il centro pilota. Qui erano rinchiusi 400 piccoli carcerati tra cui 37 capibanda che, lasciate casa e scuola, erano diventati piccoli criminali. Controllavano tutto a proprio capriccio. Lì dentro si doveva negoziare tutto. Regnavano la vio-

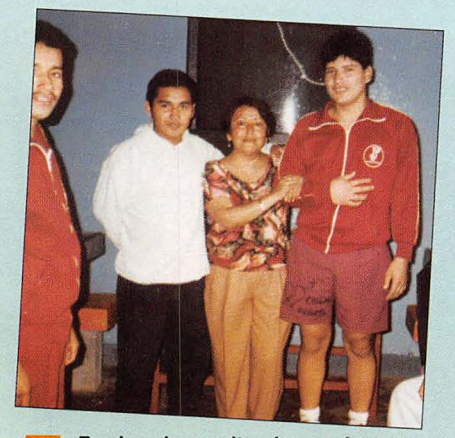


La rieducazione nel correzionale procede anche attraverso il lavoro.



Un altro dei fattori educativi del sistema preventivo: lo sport.

lenza, il ricatto, la vendetta. Violentarono senza il minimo scrupolo perfino una giornalista che era entrata per intervistarli. Si alzavano quando volevano, non avevano né lenzuola, né coperte, perché le avevano fatte a pezzi e legate insieme per scappare. Entrare nel loro dormitorio voleva dire rischiare la pelle. Le officine erano abbandonate e le macchine guaste. I secondini erano come loro, e peggiori. I tutori non avevano alcuna autorità, non erano motivati né preparati, anzi spesso si servivano dei reclusi per organizzare furti e rapine, in compenso passavano loro droga, sigarette, liquori, donne. Era una corruzione totale. Se la strada aveva dato il diploma di criminali a questi ragazzi, Maranga, ahimé, li avevà specializzati.



Per la prima volta si organizza la festa della mamma al centro di rieducazione.

LA GRANDE SFIDA

Luis Corante, davanti a questo quadro raccapricciante, chiede tre mesi per preparare un'équipe. Intanto comincia a parlare coi ragazzi per conoscerli, sta con loro tutti i giorni, si confonde con gli operai. E mentre cominciano a gustare i primi frutti, la presenza di una trentina di terroristi spinge gli interni a una rivolta e al tentativo di fuga in massa attraverso un tunnel di 24 metri scavato in precedenza. È la prova che il personale è debole e incompetente, e che non c'è da fidarsi troppo. Il giorno della rivolta Corante, sfidando i 300 poliziotti che hanno fatto irruzione nel locale e i ragazzi che dai tetti lanciavano pietre e altri oggetti a quelli che tentavano di avvicinarsi, riesce a individuare il capo dei giovani in rivolta e a scendere a patti con lui. L'ammutinamento che altre volte durava 8/10 giorni, si risolve in 7 ore, frutto del tratto amichevole che gli si stava offrendo per la soluzione dei loro problemi. "Qui sta la chiave di volta del successo: la **ragione** e l'**amorevolezza**", afferma con convinzione.

Mancava ancora uno dei pilastri, la **religione**. Si cominciò a inculcare nei ragazzi la coscienza del trascendente, Dio comincia a entrare tra le sbarre. Piacciono i programmi che permettono di accedere a una fase di formazione. Solo 37 di loro, figli di carcerati e delinquenti, non accettano la proposta e sono trasferiti in un carcere duro: "Morto il cane si placò la rabbia!".

È STATA DURA

In tre mesi si riuscì a ristabilire il principio di autorità. Vennero eliminate le punizioni corporali, migliorati cibo e vestiti, introdotta l'educazione fisica, riattivate le officine con corsi di formazione al lavoro. Come in ogni collegio salesiano venne organizzato il complesso musicale, e si iniziarono corsi di orientamento. Non mancarono alcune preghiere e qualche funzione religiosa. Dopo 7 mesi i ragazzi stessi chiesero di organizzare la processione del "Signore dei miracoli". I cappellani fecero battesimi, confessioni, comunioni. Si accompagnano 40 di essi fino alla spiaggia per una passeggiata, e tutti ritornano dentro: si ripeté insomma il miracolo di Don Bosco coi ragazzi carcerati. Maranga, il più complicato e difficile di tutti i centri di rieducazione sudamericani cambiò radicalmente. Il Sistema Preventivo funziona. □

BREVISSIME DAL MONDO

CITTÀ DEL VATICANO. La candidatura di san Isidoro di Siviglia (560-636) a patrono di Internet, continua a mantenere la pole position. Autore di un'immensa mole di libri che trattano un po' tutto lo scibile umano, la sua opera "*Etimologia*" può essere considerata la prima enciclopedia cristiana, basata su un sistema di organizzazione dei dati simile a quello usato oggi in Internet.

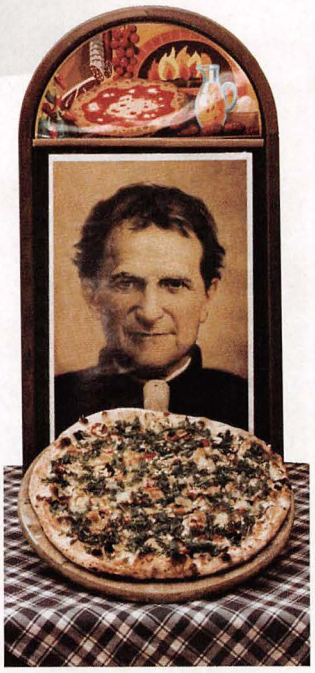
UCRAINA. Musulmani e israeliti hanno manifestato il loro gradimento per la visita del Papa in Ucraina. Ecco la dichiarazione di Ibrahim Abdulov: "Come essere umano, come musulmano, come tartaro, come giornalista, come storico non posso che applaudire a questa iniziativa".

ROMA. All'inizio del III millennio nel mondo, per incredibile che possa apparire, ci sono 200 milioni di schiavi (Commissione Shengen) soprattutto donne e bambini che muovono una montagna di soldi (più di 10 mila milioni di dollari, ma ogni anno aumentano). Gli altri dati del desolante quadro: due milioni di bambini sono vittima di abusi sessuali, 50 mila donne in Italia esercitano la prostituzione, 500 mila in Europa, ogni prostituta vale da 120 a 150 mila dollari; i video porno muovono qualcosa come 280 milioni di dollari…

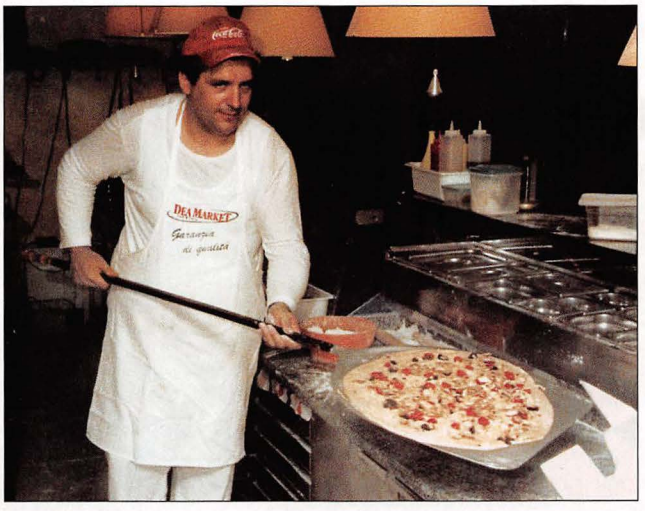
INTERNET E MESSA. Anche la messa in Internet funziona. Decine di migliaia di persone hanno seguito nella pagina web http://www.teleradiopadrepio.it il rito celebrato in occasione del secondo anniversario della beatificazione del Padre Pio da Pietralcina. Un successo del tutto insperato che fa ben sperare per il futuro di simili iniziative.

MARCELLI, ITALIA

PIZZA DON BOSCO



Due cooperatori salesiani originari di Porto Recanati, ridente cittadina turistica della Riviera del Conero, e gestori del ristorante pizzeria "Il Delfino Amico", hanno inventato la *Pizza Don Bosco* e la offrono nel loro ristorante come "pizza della casa". Chi l'ha provata assicura della eccezionale gustosità della vivanda. Se i clienti chiedono informazioni, Mario e Maria Grazia sono pronti a dare spiegazioni sul simbolismo degli ingredienti usati che hanno riferimenti "salesiani": il paté di olive nere è la talare di Don Bosco, il paté di tartufo indica un prodotto tipico del Piemonte salesiano, le scaglie di parmigiano ricordano le origini contadine del piccolo guardiano di vacche… e via di questo passo (c'è anche la rucola del prato dei Becchi!). Non resta che provarla questa pizza salesiana!



PISANA, ROMA

GRAZIE FMA E RAGAZZE!



Alla fine di luglio 2001 sono definitivamente "partite" dopo tanti anni di servizio attivo, generoso e sacrificato, le suore che da sempre hanno svolto servizio di cucina e lavanderia nella Casa Generalizia. Con loro sono tornate ai rispettivi paesi le ragazze che coadiuvavano le suore nel lavoro. Attente, servizievoli, garbate, discrete, hanno dato il meglio di sé perché i salesiani residenti e i confratelli di passaggio, soprattutto missionari, vescovi, ispettori, si trovassero come a casa loro. Impeccabile il servizio, commovente la disponibilità, metodici gli interventi a seconda delle richieste e delle necessità di tutti. Hanno lasciato un'impressione incancellabile di laboriosità, di bontà, di delicatezza, di disponibilità in ogni momento. Le suore sono state per le ragazze maestre diligenti ed educatrici attente e per i superiori e i confratelli della Pisana consorelle preziose.



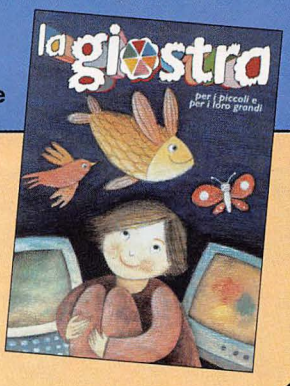
zoom

ERRATA CORRIGE
Nel numero di luglio/agosto, rubrica Zoom, dando notizia di un CD di canzoni in spagnolo, abbiamo citato come autore Paolo *Spadafora* invece di **Spoladore**. Ce ne scusiamo.

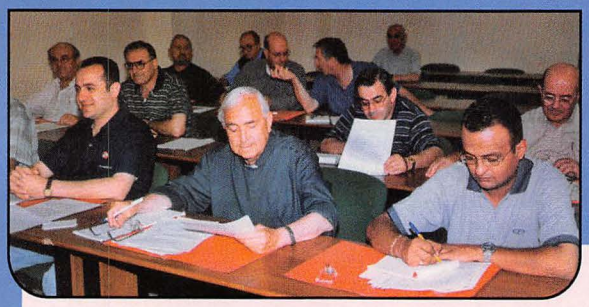
a cura del direttore



GUATEMALA
Monsignor Oscar Vian, salesiano, visita periodicamente il suo vasto territorio, arrivando fino ai più sperduti villaggi. Qui è in mezzo alla foresta guatemalteca, nel villaggetto di "Nacimiento Laguna Larga", presso la scuola elementare del Vicariato, accompagnato dal direttore delle numerose scuole promosse dallo stesso Vicariato Apostolico nel territorio di Peten.



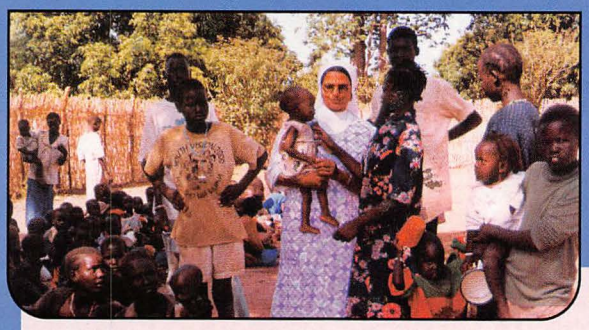
ROMA
La Giostra, è "il primo giornalino cristiano per bambini", pensato, scritto, impaginato tenendo presenti le loro esigenze; contiene, infatti, tutto ciò di cui essi "si nutrono": fiabe, favole, filastrocche, storielle, giochini, indovinelli, disegni, figurine da ritagliare. È adatto anche per i più piccini. Una buona notizia per genitori ed educatori. Confrontate il sito **www.azionecattolica.it**. Caporedattore è un exallievo salesiano.



ROMA, PISANA
Luglio 2001: l'ispettoria salesiana del Medio Oriente, che comprende Iran, Siria, Egitto, Israele, Turchia, Libano e ora anche Iraq si è radunata in vista del Capitolo Generale XXV, per rilanciare l'azione salesiana in una zona geografica tra le più difficili e complesse del mondo sia a livello socio-politico – sono ben note le vicende del Medio Oriente – che a livello religioso, operando in nazioni islamiche.



TORINO, ITALIA
Un "**fondo rotativo**" è stato costituito dal Vides "Laurita" di Torino a favore delle giovani che si diplomano nel centro professionale di Fianarantsoa (Madagascar). Serve a fornire le attrezzature necessarie a gruppi di ragazze per avviare piccole imprese (giardinaggio, sartoria, acconciatura, ecc.). Naturalmente il finanziamento verrà restituirlo coi primi guadagni dell'impresa.



PORT MORESBY, PAPUA N.G.
Accanto ai salesiani, presenti da 20 anni in Papua Nuova Guinea, da gennaio 2001 anche le suore FMA sono ora a Port Moresby. Si prendono cura del dispensario, insegnano a scuola, aiutano nell'animazione parrocchiale e oratoriana. Con altre religiose potranno costituire un network di donne educatrici per sostenere un'autocoscienza femminile in cerca di dignità e di diritto di parola.



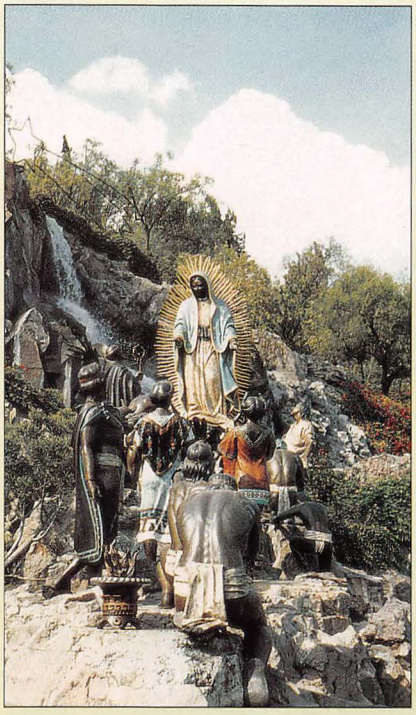
MARANO, ITALIA
Una singolare iniziativa, un concerto di musica classica, è stata lanciata e realizzata dalla comunità educativa dell'Istituto FMA Santa Maria delle Grazie di Marano, in favore della costruzione di una scuola a Luena in Angola. Nella foto il coro "Estri armonici" che ha eseguito pezzi di Verdi e Wagner, intervallati da celebri e applauditissime canzoni napoletane.

Il viaggio in Messico non poteva che concludersi

LUPITA... UN NOME IN POLE POSITION

di Giancarlo Manieri

La devozione alla Lupita si diffuse velocissima. Già nel 1571 una sua copia era nella cabina dell'Ammiraglio Andrea Doria durante la battaglia di Lepanto. Proprio questa copia si trova attualmente nella parrocchia di Santo Stefano d'Aveto in provincia di Genova.



Il grande monumento ai piedi della collina dell'apparizione: gli indios rendono omaggio alla Madonna.

Dove il miracolo è di moda. Una folla ogni giorno dell'anno. Una storia incredibile che ha suscitato una devozione altrettanto incredibile. Il giorno della festa, 12 dicembre, si raccolgono a Guadalupe fino a tre milioni di persone.

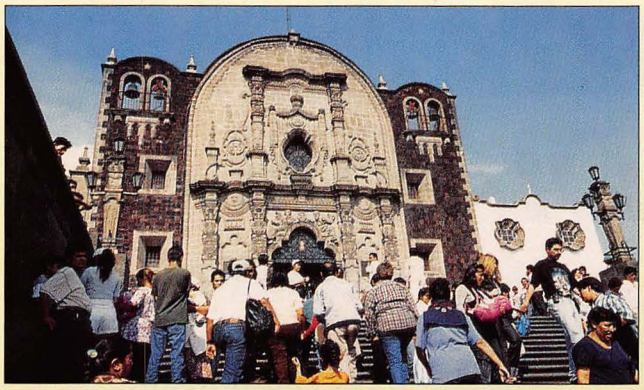
Stai sempre sul "chi va là" quando ti raccontano storie o cronache che fanno a cazzotti con la tua consolidata razionalità. Dici – tra te e te, per non far rumore – che, va bene, qualcosa forse sarà pure successo, che alcune circostanze lì per lì inspiegabili possono aver dato adito a interpretazioni miracolistiche e/o fascinose, ma via! Insomma le orecchie ascoltano, il cervello però fa la sua scrematura, mentre gli occhi... Ecco, a me... *mi hanno fregato gli occhi*! Sì, e hanno messo in crisi la mia razionalità. È capitato così. Terminato il tour di lavoro presso le realtà più pastorali del Messico salesiano, rimaneva un desiderio nascosto, quello di una visita alla famosissima "*Lupita*" della quale avevo visto effigi in ogni casa, in ogni oratorio, in ogni chiesa: una presenza viva, tra i salesiani, come quella di Don Bosco e Maria Ausiliatrice. Così il 20 novembre 2000, un lunedì, eccomi a Mexico City, in cammino verso la collina di Tepeyac, dove avvenne l'apparizione a Juan Diego.

UN INDIO PROTAGONISTA

Prima che venisse battezzato, a 50 anni, Diego aveva l'impossibile nome azteco di Quauhtlatoatzin. Era un *macehual*, un uomo del popolo, poco più di niente per la società di allora, ma positivo, poco suggestionabile, tutto preso dalla quotidiana lotta per la sopravvivenza. Quel sabato 9 dicembre 1531 scorge qualcosa sulla sommità del Tepeyac, mentre va al catechismo. S'avvicina. È una splendida "Signora" che gli dice senza troppi preamboli di volere un tempio in suo onore ai piedi della collina. Andasse a dirlo a chi di dovere. Comincia la trafila di sempre, fatta di attese, incredulità, minacce, insulti prese in giro... La "Signora" deve intervenire di persona per convincere i riottosi con a capo, manco a dirlo, il vescovo. Così, quando il contadino torna dal prelato che gli chiedeva un segno, e apre il mantello (la *tilma*), per lasciar cadere i fiori che aveva raccolto nella desolata pietraia della collina, il vescovo sgrana gli occhi non tanto per i fiori sbocciati fuori tempo e fuori terreno, quanto per l'immagine che si era for-



Folklore sulla grande piazza...



Il vecchio santuario ai piedi del Tepeyac.



Il nuovo grande santuario di forma circolare che può contenere più di 10.000 persone.

mata all'interno del manto del contadino, una dolcissima immagine della Madonna.

Una "*ermita*", una cappella, viene innalzata a tempo di record dove lei aveva indicato, e la *tilma* dell'indio dal nome impossibile vi venne esposta alla venerazione del popolo che accorreva sempre più numeroso.

SOTTO ESAME

Cominciò quasi subito la serie di esami scientifici sulla *tilma* del miracolo, un rozzo tessuto di fibre di agave chiamato "*ayate*", usato dai poveri. L'immagine della *Virgen Morena*, la fanciulla bruna, con vestito a fiori e fascia tipica delle ragazze incinte, era lì a testimoniare il miracolo. Uno strano dipinto, perfettamente aderente ai fili del tessuto senza nessun fondo che ha resistito agli insulti del tempo al di là di ogni aspettativa. Tutte le copie fatte sullo stesso tipo di tela ed eseguite con la stessa tecnica e gli stessi colori si sono sempre, dopo un po', irrimediabilmente deteriorate. Nel 1936 l'analisi su alcuni fili rossi e gialli della *tilma*, operata dal premio Nobel per la chimica Richard Kuhn, non riuscì a scoprire traccia di coloranti né vegetali, né minerali, né animali! L'immagine, a parte alcuni ritocchi o aggiunte successive, apparve all'indagine come "*acheropita*", cioè non manufatta.



... e anche business!

Poi gli occhi. Nel secolo XIX i ricercatori Purkinje e Sanson scoprirono che nell'occhio umano si formano immagini riflesse degli oggetti o delle persone osservate. Certo non possono formarsi in un volto dipinto, ci mancherebbe! Ma nel 1929 un fotografo scoprì il riflesso di un busto umano nell'occhio destro della Vergine. La cosa fu tenuta nascosta fino al 1951, quando un altro professionista credette di riconoscervi la testa di Juan Diego, e comunque una figura, confermata poi da illustri oftalmologi. Nel 1979, l'elaborazione elettronica al computer rivelò un'altra sorpresa: riflessa negli occhi della Lupita c'è l'intera scena del veggente che apre il suo mantello davanti al vescovo e altri testimoni.

Ma la stupefacente storia di Guadalupe non finisce qui. Essa si identifica in qualche modo con l'intera nazione messicana. 1810: il sacerdote Miguel Hidalgo y Costilla, capo della prima rivolta indipendentista messicana, la inalbera come vessillo di indipendenza. Da allora segnerà momenti significativi della vita civile e politica messicana.

LA FINE DELLA CRONACA

Quel giorno dunque, quel lunedì di un anno fa, facendomi largo tra due ali di folla che gremiva pellegrinante la lunga via che immette alla grande piazza e al santuario, salii a Guadalupe, accompagnato dal direttore del Bollettino Salesiano del Messico. Nell'immenso spazio circolare del nuovo santuario si raggruppavano devote circa diecimila persone. Tra gli altri anche i novizi salesiani del Messico che erano venuti, in un giorno di non eccessivo affollamento (!), a pregare la *Virgen Morena*, la loro cara Lupita, perché proteggesse la loro vocazione. Pensai a che cosa dovesse succedere nei giorni di affollamento, e ringraziai il cielo di essermici trovato in un giorno "normale". Quando iniziò la celebrazione erano le 13: davanti alla Lupita le messe continuano senza interruzione tutto il giorno. Canti struggenti, invocazioni commosse, preghiere dense di emozioni e di silenzio... la fede era palpabile.

Finita la celebrazione salii fino alla *ermita* di Juan Diego, sempre accompagnato, quasi trascinato da una incredibile folla. Poi ridiscesi verso il grande monumento che raffigura l'omaggio degli indio alla loro Vergine. La fotografia di quella giornata ce l'ho ancora viva nel cuore. □

(Servizio fotografico dell'autore)

LA GLOBALIZZAZIONE IN BRACHE DI TELA

di Michele Novelli

Sì global, ma... Il G8 spiegato ai "semplici di cuore".

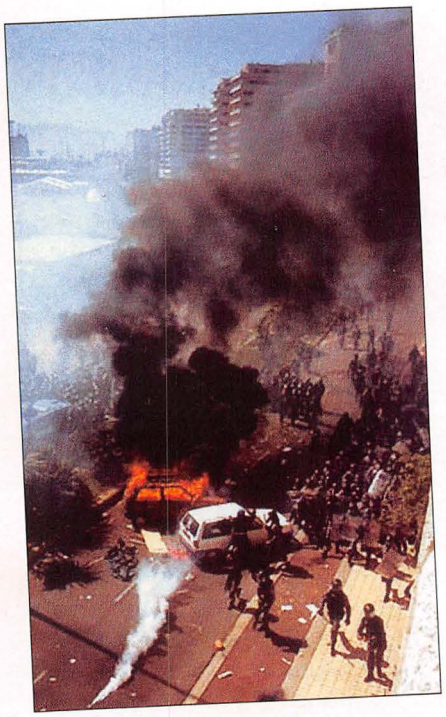


Marta, tutte le volte che torno a casa, ha un arretrato di "perché" che i genitori hanno furbescamente evaso: "Quando viene lo zio, lo chiedi a lui". Sono capitato a casa il weekend dopo il G8 di Genova. A cena, già dalle prime immagini del TG, Marta mi ha investito: "Perché sulle magliette e sui cartelli c'è scritto *NO/GLOBAL*? Zio, tu che cosa sei. Un *SÌ/GLOBAL*? Piccola Marta, riuscirò a farti capire l'idea più sublime di tutta la teologia: come il disegno di Dio per la storia dell'uomo viaggi da Babele a Pentecoste? Ti racconterò di Babele, della città monolitica, senza rapporti, dove non ci si capisce, si parlano lingue inafferrabili. Poi farò un salto di millenni, fino alla mattina del cinquantesimo giorno dopo la risurrezione di Gesù, quello di Pentecoste. Gente che non si conosceva, di provenienze diversissime, magari appartenenti a popoli nemici giurati, ascoltano Pietro e gli apostoli e tutti capiscono perfettamente, e quel giorno diventano fratelli. Un cristiano, piccola, non può essere *ANTI/GLOBAL*, la stessa Chiesa cui appartiene, nata proprio a Pentecoste, si è chiamata "*cattolica*" cioè universale, ovvero *globale*. E come si potrebbe tradire il comando di Gesù: "Andate in tutto il mondo..."?

LA FAVOLA DI GENOVA

Marta non si aspetta regali ma una favola nuova ogni volta che ci incontriamo. Affondata nel suo lettino odoroso pianta nei miei i suoi occhi lucenti. "C'era una volta un imperatore vanitoso...". Ho pensato che la favola di Andersen *I vestiti nuovi dell'imperatore* ben si addicesse alle circostanze. Gliel'ho raccontata a modo mio, ambientandola in una Genova ripulita in cui l'imperatore del luogo aveva dato appuntamento ad altri sette imperatori per discutere con loro quali nuovi vestiti indossare per farsi ammirare da tutta la gente. "Vestiti specialissimi", avevano giurato i sarti piombati a corte tempo prima; essi infatti dopo aver presentato le loro credenziali su cui campeggiavano strane sigle (FMI – WTO), dichiararono di possedere un brevetto straordinario: erano capaci di confezionare vestiti che solo gli intelligenti potevano vedere (volevo sostituire "intelligenti" con "*sviluppati*", per rendere meglio l'idea, ma poi ho pensato che chi si crede sviluppato si sente necessariamente intelligente). I sarti lavorarono mesi per confezionare i vestiti agli imperatori assorbendo capitali ingentissimi.

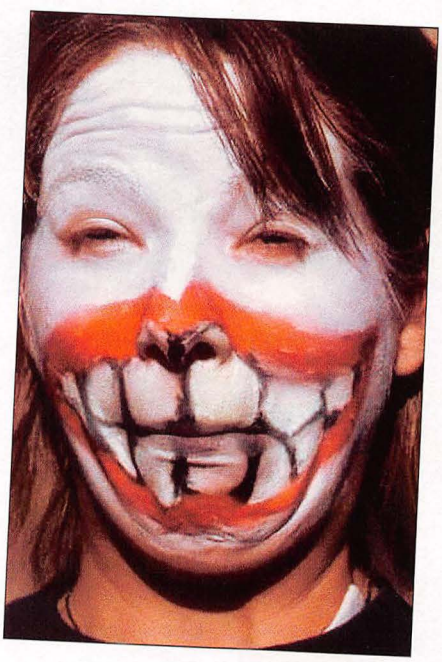




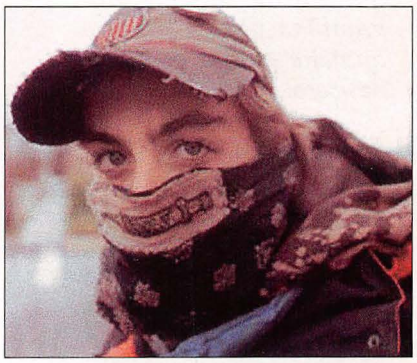
La mattina della sfilata, sulle belle mutande di seta degli imperatori i sarti imbroglioni applicarono capi... "virtuali", magnificandone lo splendore. I vestiti li vedevano solo loro, perché i grandi della terra non indossavano altro che le proprie lucenti brache. E i cortigiani si guardavano bene dall'affermare che non vedevano alcun vestito... Inizia il corteo, tra la folla plaudente, in una città ornata di fiori, via i panni stesi dai balconi, televisioni da tutte le parti, cordoni di polizia attrezzati di tutto punto. Gli otto procedono, smaglianti nei vestiti che credono di avere indosso. Tutto il popolo lì presente, e quelli che seguivano in TV da tutto il mondo, sospettavano che fossero nudi, ma non osavano pronunciarsi... Ma a un tratto in mezzo alla folla, si ode la vocina di un bambino, in braccio al papà: "Babbo, perché gli imperatori sono in mutande?"... Marta è già partita per il regno dei sogni; è una fortuna, mi risparmia la morale della favola, e tuttavia non mi esime dal riflettere su una preghiera che mi dovrebbe essere familiare: "*Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore. Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili. Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi...*" (è troppo tradurre: li ha rimandati in mutande?).

LA RABBIA DEI GIOVANI

A colazione Marta riprende il discorso: "Perché a Genova un mucchio di gente protestava, e un bel po' si è messa a sfasciare tutto?". "Perché erano arrabbiati!", concludo pensando di aver trovato il denominatore comune di atteggiamenti di diversa quando non opposta provenienza. È scontato che ora occorre chiarirle contro chi o che cosa erano arrabbiati. Affondo le mani sulla crostata alle mele che lei adora, e ne trasporto più della metà sul mio piatto. Marta sgrana gli occhi: "Ti prendi tutto tu, zio? E noi?". "Se ti dicessi che io sono grande, forte e prepotente, e tu sei piccola e insignificante come la prenderesti?". "Mi arrabbierei, e strillerei con tutto il fiato che ho in gola!". Brava, piccola, hai dentro quell'elementare senso di giustizia e di ribellione necessario dinnanzi a un sopruso evidente. È cosa grande combattere per i propri diritti, ma quei "*ragazzi di Genova*" li trovo ancora più grandi perché ammettono di appartenere alla parte dei prepotenti, e vorrebbero che quegli stessi diritti di cui loro godono fossero veramente "globali".



"Zio, ma Gesù si è mai arrabbiato?". Spero che tu non confonda rabbia con violenza, e allora ti racconterò di quel giorno in cui ha perso le staffe nel Tempio di Gerusalemme, rovesciando tutto quello che si è trovato davanti. E se mi chiedi che cosa lo possa aver fatto *imbestialire* così, ti dirò che non ha mai potuto soffrire l'accoppiata "Mercato/Tempio". Vedi, Marta, il mondo intero è la casa che Dio ha messo a disposizione di tutti i suoi figli di ogni colore, lingua, nazione e religione. Penso che abbia ragione di *arrabbiarsi* se pochi furbi senza scrupoli danno a ogni cosa un prezzo, stabiliscono che tutto deve essere proprietà di qualcuno (inevitabilmente del più forte e del più armato). Quei 250.000 che hanno sfilato a Genova partecipavano, molti senza saperlo, a una liturgia cristiana, perché rivendicavano il cuore del messaggio di Cristo. E non mi scandalizza la loro "rabbia" che ritengo sacrosanta come la sua. Quel che mi preoccupa è la violenza di alcuni, perché Lui è il simbolo stesso della non-violenza.



SPEZZARE LE CATENE

Prima di lasciarci ho insegnato a Marta una filastrocca a canone: *Gli stracci fanno la carta, la carta fa i soldi, i soldi fanno le banche, le banche fanno i prestiti, i prestiti fanno i poveri, i poveri fanno gli stracci*. Ti sento canticchiare la filastrocca ricominciando sempre da capo, senza pause. Fermati, piccola, dinnanzi a questo ciclo impazzito che abbiamo costruito come un terribile schiacciasassi. La mia generazione ormai non fa più nemmeno caso a questo meccanismo infame, la tua ha il compito di spezzare le catene e svegliare la speranza. □

DICEMBRE 2001

Dicembre è certamente più di ogni altro il mese delle mamme... perché è il mese della Grande Nascita, quella di Gesù di Nazaret. A tutte le mamme è dedicata la lettera di

CARLO TERRANEO

STAMMI A SENTIRE NASCERÒ A NATALE



È una mamma in attesa. Immagina che la sua bambina possa parlare qualche giorno prima di nascere.

Carissimo Carlo,
Sono emozionata, in questi mesi di gravidanza mi commuovo facilmente, parlo di più, sento mia figlia muoversi, smaniare dentro di me. Vivo con lei da mesi. Ho la percezione di vederla già tra le mie braccia. È come se la sentissi parlare. Anzi sono sue queste poche righe. Le immagino io per lei.

"Mamma ti voglio bene.
Sono tutta avvolta da te. Ti sento, ti sento. Il tuo cuore è tranquillo, regolare, i tuoi movimenti uguali e intensi. Puf... puf... Un puf è il tuo e l'altro è il papà.
Il momento più bello è la notte. Sto bene perché stai ferma. Di giorno mi fai prendere qualche spavento quando ti muovi bruscamente. A volte mi sento venir meno. No, no, non voglio perderti. C'è tanto amore in te. Il tuo respiro è una carezza infinita.

Tutti mi dicono che è bello nascere, venire fuori. Sarà quando sarà, ma troverò ancora amore? È così bello sentirsi una cosa sola con te. Mi accorgo che vicino a te c'è sempre qualcuno. È papà! È un burlone. Mi piacciono le sue coccole; sento la sua voce da clown, mi fa ridere un mondo. Digli che sono la sua bambina e voglio vederlo in faccia, se è buffo come sembra. Non voglio deludervi.



Umberto Gamba



Santo Cicco

Nascerò a Natale.
Sono solo una gemma, un bocciolo. Diventerò il vostro fiore a condizione che voi siate la mia luce.
Le vostre braccia sono la culla, che mi attende.
La mia prima parola non sarà: mamma, papà, ma: "vi voglio bene". Ho fretta di vedervi. Mi sento da dio.
Nascere a Natale è nascere due volte. Non sei solo tu ad aspettarmi... Questo mi fa sentire importante. Sentirsi amare è il dono più bello che mi possiate fare.

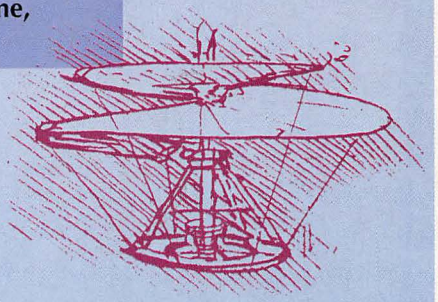
Buon Natale.
Adesso tocca a me venirvi a dire "Vi voglio bene". Abbracciatemi".

Carlo Terraneo

Nella terra di Gesù, martoriata da sempre da lotte e discordie, non poteva mancare un museo che esprimesse il più grande dei misteri dell'universo, quello dell'Incarnazione di Dio nel fanciullo Gesù, figlio di Maria di Nazareth.
Lo hanno realizzato i salesiani a Betlemme, nel paese dove Gesù è nato.

INSERTO CULTURA

MUSEI SALESIANI



IL MUSEO DEL PRESEPE A BETLEMME

di Natale Maffioli

I primi salesiani giunsero in Palestina nel lontano 1891 per farsi carico di quanto aveva iniziato don Antonio Belloni e la sua piccola congregazione: l'Opera della Santa Famiglia. Il sacerdote aveva fondato un orfanotrofio a Betlemme e una scuola agricola a Beit Gemal. La Santa Sede aveva acconsentito alla fusione della congregazione di don Belloni con i salesiani.



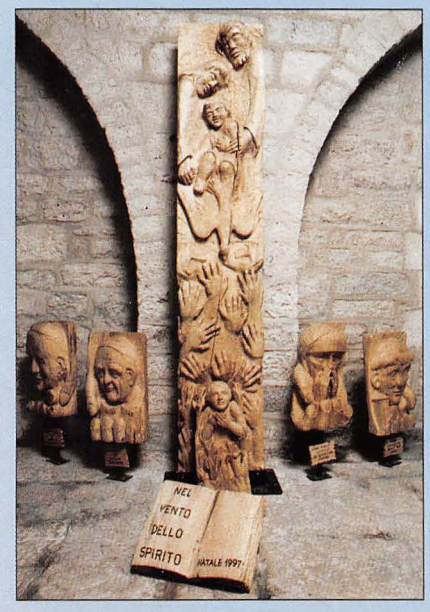


Massimo Maizzani.



Antonio Pozzobon.

La casa di Betlemme, nata come orfanotrofio, è ora scuola, oratorio e casa di accoglienza. A queste prestigiose istituzioni, ultimamente se n'è aggiunta una del tutto particolare, in sintonia con il luogo: Betlemme è la città dove è nato Gesù e che cosa c'è di più adeguato di un Museo del presepio? Il 24 dicembre 1999, in collaborazione con l'Unesco, la Regione Veneto, la città di Verona e tante altre realtà pubbliche e private è stato inaugurato il **Museo Internazionale della Natività** alla presenza del Direttore Generale dell'UNESCO Koichiro Maatsuura, del Presidente Yasser Arafat, di sua moglie Suha, cristiana, del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano Massimo D'Alema, del Presidente della Giunta Regionale Veneta Giancarlo Galan, del sindaco di Verona Michela Sironi e di una numerosa rappresentanza di sostenitori del Museo; non mancava una folta rappresentanza di autorità religiose.



Mauro Bernardi, Gianmario Manello.

UN PERCORSO DI 12 STANZE

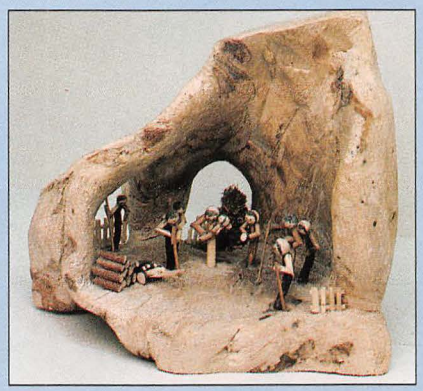
Lo scopo della sua fondazione è certamente da ricercare nel desiderio di ricordare al mondo intero che il messaggio di Gesù, che ha avuto il suo esordio 2000 anni fa, è valido tutt'oggi; perché è un annuncio di amore, di fratellanza, di salvezza per tutti i popoli e per tutte le culture della Terra.

Le dodici stanze che compongono il percorso museale sono collocate nel seminterrato dell'edificio inferiore della casa e l'accesso è direttamente dalla strada cittadina. Le pareti di alcune sale sono ricavate nella roccia viva, quasi in continuità ideale con la roccia della grotta della natività.

Le rinnovate bianche pareti, le nicchie architettoniche che esaltano la nobiltà dei manufatti, gli alloggiamenti delle vetrine e le stesse teche di esposizione ospitano oltre 200 presepi, tra grandi e piccoli, e venti diorami, frutto di donazioni fatte da privati e da enti pubblici di tutto il mondo. Presepi tradizionali, tipici in particolare delle regioni italiane, affiancano altre rappresentazioni caratteristiche, ambasciatrici di culture cristiane eterogenee. Ne è sorta una bella rapsodia d'insieme che fonde in sintesi usi e costumi, liturgie e ritualità propri di etnie dislocate in tutti i continenti.



Classico Napoletano, dono di SS. Giovanni Paolo II.



San Marino.

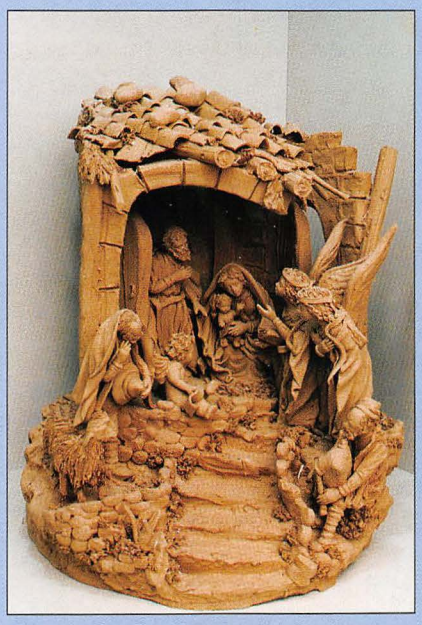
L'Italia è presente a Betlemme con alcuni interessanti presepi creati da mani esperte di artigiani, illuminati interpreti della religiosità e delle tradizioni popolari proprie dei loro luoghi di origine.



Gruppo Sacra Famiglia, Brunella Ratto.

CAPOLAVORI ITALIANI...

Di grande suggestione è il presepio veneto di *Antonio Pozzobon*, che si inserisce in un moderno, diffuso criterio e rappresentazioni religiose in cui si cercano ricostruzioni ambientali d'epoca, privilegiando luoghi caratteristici delle singole regioni. Una ricerca del tempo perduto come nel presepio veneto di *Ermenegildo Semenzato* e di quello, pure veneto, di *Giancarlo Ravagnati*. Di grande effetto è il presepio di *Francesco Artese*, ambientato tra i Sassi di Matera, in Basilicata. *Artese* ha creato un mondo di creature rese ormai fantasmi dall'abbandono, che appartengono ad un passato storico estraneo alla cronaca contemporanea: povere case scavate nel vivo del dirupo calcareo, chiese bizantine talune ancora animate da frammenti di affreschi medievali; silenzio e desolazione, come doveva essere l'interno del misero abituro dove



Francesco Scarlatella.

nacque Gesù. Tutto è ricostruito con amore ed uno scoperto sentimento di nostalgia.

La Liguria, terra dei fiori, ma anche di montagne forti e nere che precipitano nel mare, è molto ben rappresentata dal presepio di *Giuseppe Ascheri*. L'artista ha fatto nascere Gesù entro disadorne borgate animate solo dai desideri e dalla speranze dei pescatori più umili. Suggestiva è pure l'ambientazione del presepio ligure realizzato da *Mario Cenere*.

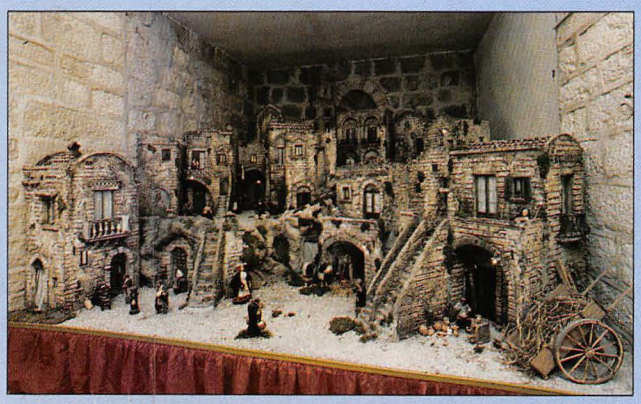
Le vallate prealpine italiane sono rappresentate dalle memorie popolari della Val Camonica, il pittoresco paesaggio dove è fiorita la civiltà camuna che ha lasciato importantissime testimonianze affidate ai curiosissimi graffiti di mezza costa. La gente camuna rivive la propria spiritualità, preziosa e riservata, nel presepio di *Erminio Gualandris*, come pure nella pregiatissima opera scultorea di *Mauro Bernardi*.



Sri Lanka.



Classico Napoletano, Marco e Giuseppe Ferrigno.



Sassi di Matera, Francesco Artese.



Elisa Messina.



Marcell Auber, Germania.

Il Lazio è pure presente con un presepio che ambienta la scena della natività nella ricostruzione di una rustica borgata ottocentesca, il tutto realizzato con sapiente maestria da *Massimo Maizzani*. Di particolare pregio, sia per l'ambientazione tipicamente colombiana che per le figure realizzate con gusto, risulta il presepio di *Marco Meggiorini* di Civitavecchia. Un accorto gioco di luci e di scenografiche ricostruzioni di un caratteristico paesaggio calabrese evidenzia l'artistica creatività di *Gennaro Repole*.

... E STRANIERI

Un tradizionale presepio spagnolo è stato realizzato da *Joan Baixas Mestres*: la sua natività è circondata da un tipico paesaggio catalano vicino, per certi aspetti, a quello palestinese. Le case dei contadini mostrano la paziente ricerca storica: le fedeli riproduzioni miniaturizzate di oggetti e strumenti oltre che dei frutti della terra.

Una poesia tutta particolare promana dai presepi d'oltremare; figurine intagliate nel legno di ebano o nel palissandro provengono da quella straordinaria tribù di scultori *Makonde della Tanzania* che non finisce di stupire la sensibilità europea. Di assoluto fascino, e di squisita poesia sono i presepi assemblati provenienti dalle *Ande peruviane*, dal lago Titicaca, dove la natività è ambientata in una tipica barca di canne. E questi non sono che alcuni esempi presi tra le tante manifestazioni della natività provenienti da ogni angolo della Terra.

NON SOLO MUSEO

Unita al Museo, vi è una scuola artistica che ha lo scopo di ripristinare l'antica arte della lavorazione del legno d'ulivo, della madreperla e della ceramica, che erano professioni tipiche di Betlemme. Con questa istituzione si vuole preparare del personale artigianalmente qualificato e salvaguardare delle tradizioni artistiche che stanno scomparendo. Una sezione del Museo è itinerante ed è destinata ad essere "esportata" nelle capitali europee.

Natale Maffioli



Messico.



Presepio dei contadini, Perù.



Corea.



Cina.

CIÒ CHE NON BISOGNA DIMENTICARE

«Caro Doctor J., la mia triste storia certamente assomiglia a quella di molti altri. Quando si è come me, si tradisce il proprio mondo, la famiglia, gli amici; si sta sempre sul chi vive, si ascoltano insulti, battute feroci, prese in giro... Ma devi far finta di niente e a volte ridere di te stesso. Alla fine si ha paura del disprezzo degli altri, e non ci si accetta più; si cade in depressione e si è tentati di suicidio. Come conseguenza, si continua a nascondersi, si esce con le ragazze per fare i normali, e ci si ritrova davanti allo stesso dilemma: o farla finita, o uscire allo scoperto e gridare a tutti la propria diversità... e subirne le conseguenze, perché i tuoi vicini non ti guarderanno più allo stesso modo, e alcuni palesemente, altri allle spalle ti diranno che non sei un uomo. Perché questa disgrazia è capitata proprio a me? Mi sento solo contro tutti. Andare a scuola è diventata la terribile prova di tutti i giorni.

(Vincenzo 18 anni)

Caro Vincenzo,
Nel nostro mondo l'omosessualità disturba, interpella, stravolge certezze veicolate e trasmesse. Se è vero che ormai è "politicamente scorretto" tenere un discorso omofobo, è anche vero che oggigiorno gli omosessuali sono, ancora troppo sovente, oggetto di beffe, sguardi di disprezzo, piccole frasi assassine, ingiurie volgari, angherie, ecc.
In un'età in cui gli adolescenti brancolano nel buio per costruire la loro personalità, **esiste un meccanismo che faciliti l'orientamento sessuale?** C'è una strana logica tra gli uomini: si pensa che la paura e il disprezzo siano i mezzi più efficaci per evitare danni e dunque i più utili per educare. In alcune campagne contro la droga, ad esempio, si usano questi stratagemmi: ci si sforza di mostrare il decadimento fisico e morale e la morte attraverso il continuo rilancio d'immagini brutali e morbose. Ma oggi questo metodo serve a poco; non si costruisce niente di solido facendo forza sul negativo: si ottiene di più puntando sulla gioia di vivere che non sulla paura della morte e sulle fobie.

■ **E dunque, si ha tutto da guadagnare sviluppando una educazione** che insegni ai giovani a costruire la loro personalità e il loro orientamento sessuale non contro qualcuno o qualcosa, ma per una vita più luminosa. Non è la migliore educazione quella che educa alla vergogna, a considerare sudice e colpevoli alcune tendenze e mette le persone le une contro le altre. I bisogni fondamentali degli omosessuali non sono differenti dai bisogni di tutti: essere ascoltati ed essere rispettati. Gli educatori conoscono bene ciò che desiderano i giovani: essere accolti per quello che sono, e per quello che sperano di diventare. L'essenza dell'educazione è rispettare se stessi, esigere dagli altri di essere rispettati, e a sua volta rispettare gli altri per quello che sono. Ed è proprio questo il modo migliore per evitare sofferenze e drammi inutili. Infatti non c'è alcuna ragione di aggiungere preoccupazioni e angosce dove ci sono già interrogativi gravi e sconvolgenti: perché proprio a me? Certe sofferenze cominciano prestissimo: un ragazzetto di 12 anni mi ha confidato la ferita che gli causavano le ragazze che lo trattavano da pedofilo. Eppure non aveva niente di effeminato, e giocava benissimo a foot-ball. Queste ingiurie lo tormentavano, al punto che gli facevano venire il dubbio di essere come loro dicevano. La cosa era tanto più grave in quanto veniva dalle ragazze, in un'età in cui si è preoccupati dell'immagine di sé, e particolarmente attenti nei riguardi dell'altro sesso. Ce n'era d'avanzo per demolire qualcuno più sensibile. Che le ragazze utilizzino questo vocabolario è un segno che le relazioni tra i giovani si fanno aspre, e bisogna correre ai ripari.



■ **Occorre prendere coscienza delle difficoltà** in cui viene a trovarsi l'adolescente che scopre questa inclinazione: è costretto a far tutto da solo. Non è facile per nessuno costruire relazioni arricchenti con l'altro sesso, figurarsi per giovani in difficoltà. L'adolescenza è un periodo delicato, tessuto di incertezze, di esitazioni, di fragilità, di slanci verso l'altro e di ritorni su se stesso. Ma, per i più, i percorsi sono ben segnalati. Niente di tutto questo per l'omosessuale, la società non prevede niente, se non chiusure. Allora la diversità può essere percepita come talmente incolmabile tanto da diventare un problema irrisolvibile. Urge rendersene conto: diversi studi americani ed europei hanno provato che un terzo dei giovani che si suicidano sono omosessuali. Tra i giovani attirati da partner dello stesso sesso circa il 14% parlano di tendenze suicide. Un numero da non prendere sottogamba. Ma ho vergogna di utilizzare questo argomento: a partire da quale percentuale questo sarà trascurabile? Che uno solo si suicidi perché non sopporta più le ingiurie, è già troppo! □

A SCUOLA DI SOLIDARIETÀ

di Graziella Curti

Quali sono le cause strutturali della povertà? Come individuare i percorsi comuni di uno sviluppo umano per il nord e per il sud del mondo? Queste le grandi domande a cui hanno cercato di dare risposta una settantina di Figlie di Maria Ausiliatrice, rappresentanti dei cinque continenti, durante un seminario di economia solidale.

La scelta del Brasile per l'incontro era obbligata. Questo immenso Paese costituisce, infatti, un crocevia del mondo dove, in maniera più eclatante, si avverte la disparità tra nord e sud, il massimo del progresso e l'abisso della miseria. Qui le cifre paralizzanti che riguardano la bassa speranza di vita, l'analfabetismo, la mancanza d'acqua e altri indici del *Rapporto Onu sullo sviluppo umano 2000* sono una realtà evidente. Appunto in questo Paese convengono le suore salesiane, che da tempo s'interrogano sulle cause strutturali della povertà. Stanche di agire sugli effetti, cioè di entrare in azione quando i giochi di esclusione sono fatti, vogliono trovare una nuova visione economica che abbia a cuore il bene comune e sia un patrimonio da trasmettere. Le partecipanti al *Seminario di Economia solidale*, arrivate da diverse parti del mondo, appartengono a culture differenti e portano con sé le urgenze dei luoghi di provenienza. L'équipe di programmazione è portavoce dei tre ambiti dell'istituzione salesiana che risentono più da vicino del condizionamento economico e cioè: l'amministrazione, la promozione femminile e la missione *ad gentes*.

La partecipazione diretta e congiunta delle responsabili di tali settori è giustificata proprio a partire dalla finalità dell'assemblea, cioè avviare un cammino verso l'acquisizione di un concetto di economia alternativo a quello in corso. Nel messaggio della superiora generale risultano chiari gli obiettivi: "si tratta di un incontro di riflessione per rileggere le iniziative già realizzate e cercare insieme nuove strade per giungere a una visione che consideri il nord e il sud del mondo sul piano di pari dignità".



Contagem (Belo Horizonte) 1500 ragazzi/e che frequentano la scuola delle FMA a favore dei più poveri. Dalla nuova visione economica nasce la loro speranza.

LASCIATECI IL LAGO

I fatti accaduti durante il G8 di Genova sono espressione di violenza contro una globalizzazione disumana. Scopo di questo seminario è quello di stabilire invece un approccio costruttivo nei confronti della realtà in atto e trovare la via per una nuova visione economica.

Dalle relazioni del professor Riccardo Petrella, ricercatore all'università di Lovanio, emerge un'ampia panoramica della globalizzazione, vista nelle sue cause storico-politiche e soprattutto viene sottolineata l'urgenza di fare scelte educative in grado di affrontare un futuro



Cachoeira do Campo (Brasile). I partecipanti alla tavola rotonda su "Economia solidale".



Cachoeira do Campo (Brasile). Tempo di riflessione e scambio tra le partecipanti all'incontro.

sempre più escludente milioni di esseri umani. Un detto sapiente, applicabile al terzo millennio, propone in modo chiaro il cambio strutturale necessario per garantire a tutti il diritto alla vita. "All'affamato – raccomanda – dà subito un pesce per sfamarlo, la canna da pesca per pescare domani, ma soprattutto non rubargli più il suo lago". L'esempio dell'acqua è davvero eclatante. L'acqua potabile sana è al momento un bene vitale che manca a due miliardi di persone. Ora, i dirigenti dei paesi del mondo sviluppato tendono a imporre la privatizzazione dei servizi di acqua come soluzione della sua mancanza. Ma non è certo trasformando l'acqua in un bene economico accessibile solo ai ricchi che sarà superato l'ostacolo. "L'acqua – si accalora Petrella – deve e può diventare il primo esempio di come la società mondiale sia capace di organizzare il *vivere insieme*, grazie alla gestione solidale ed efficace di un bene comune". E lui personalmente sta animando una campagna internazionale a questo scopo.

LA POVERTÀ È DONNA

La giornata dedicata alla presentazione di esperienze di economia solidale si apre con la presentazione dello stile di vita delle FMA in missione: un'esistenza condivisa in pieno con le sofferenze, le speranze, le lotte della gente, la più aperta alla solidarietà evangelica. Soggetto delle sette storie che vengono narrate è sempre la donna. C'è la giovane africana che spesso non va a scuola, perché deve procurare l'acqua alla famiglia percorrendo anche molti chilometri a piedi nelle periferie, curare i fratellini o i figli, e occuparsi dei lavori domestici. C'è la *mujer* delle Ande equatoriane o dell'Orinoco, tre volte esclusa perché povera, indigena e donna. Praticamente ignorata, senza diritti, dedicata ai figli, alle attività agricole, alla pastorizia. Nel mosaico dei paesi asiatici si consumano i problemi della discriminazione di genere, dei maltrattamenti, dell'analfabetismo femminile, dell'esclusione. A queste situazioni si cerca di rispondere attraverso cooperative responsabilizzanti, microcrediti che permettono di inserirsi nella rete commerciale, percorsi di promozione che stimolano una autocoscienza positiva e danno il coraggio alla donna di alzarsi in piedi. Interessante come le esperienze presentate siano connotate sempre da metodologie di coordinamento, di rete, di arricchimento reciproco. Per vincere le leggi di un mercato che riduce la persona a sola risorsa economica è necessario impegnarsi per la crescita della comunità.

QUALE EDUCAZIONE?

La tendenza attuale è di farci credere che la sola strategia percorribile sia quella di adattarsi alle leggi del mercato. Nella corsa alla globalizzazione di tutto e di tutti anche la scuola, l'educazione e la cultura subiscono forti pressioni. Ma chi guarda alla vita con occhio evangelico sa che se si vogliono educare le nuove generazioni è importante la formazione della persona. In questa direzione vanno le azioni alternative che le Figlie di Maria Ausiliatrice si sono proposte e cioè:

- investimento in campo informativo per aiutare i poveri a capire le cause della loro povertà e a formare un'opinione pubblica sempre più sensibile ai princìpi economici di una società civile, capace di collaborazione e denuncia;
- potenziamento del cooperativismo attraverso il microcredito;
- creazione di un processo educativo adeguato al cambiamento nel campo dell'economia solidale e della partecipazione politica.

Nell'assemblea conclusiva, le partecipanti si impegnano a comunicare nelle proprie realtà le conclusioni del seminario e a cercare strade per l'attualizzazione.

Un richiamo finale viene rivolto alle istituzioni universitarie delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché non solo si dispongano a sostenere scientificamente questo cammino dell'istituto, ma realizzino esse stesse l'economia di comunione nella condivisione e nello scambio dei saperi con tutte le culture del mondo. Il Seminario dunque costituisce per le salesiane un punto di avvio verso un'*altra globalizzazione plurale* a cui tendono già centinaia di organizzazioni nel mondo. □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



UNA PRESENZA-ACCANTO

Orientamenti e indicazioni per la pastorale e la catechesi con persone in situazione di handicap in parrocchia

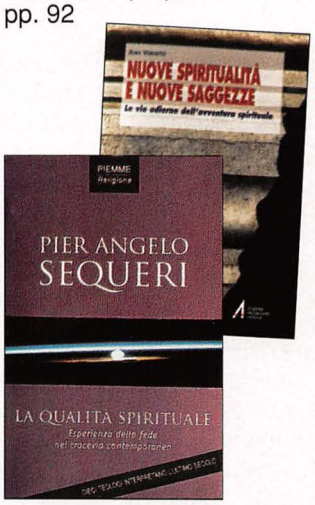
di Giuseppe Morante
ELLEDICI, Torino 2001
pp. 216

Rivisitando la proposta catechistica post-conciliare della Chiesa italiana, si può constatare l'affermarsi di una mentalità pastorale lenta ma progressiva, che si esprime, almeno in linea di principio, con un nuovo modo di affrontare l'educazione alla fede e la partecipazione alla vita liturgica e sacramentale anche dei cristiani disabili. Si scoprono indicazioni pastorali che intendono confermare la capacità di saper promuovere lo stesso soggetto disabile quale soggetto attivo e testimone della sua stessa esperienza di fede. La cura pastorale dei disabili, però, non può essere affidata solo a persone o istituti specializzati; deve essere opera di tutta la comunità. Il testo si offre come riscoperta di questa istanza.

SPIRITUALITÀ OGGI

NUOVE SPIRITUALITÀ E NUOVE SAGGEZZE
Le vie odierne dell'avventura spirituale
di Jean Vernette
Messaggero, Padova 2001
pp. 236

LA QUALITÀ SPIRITUALE
Esperienza della fede nel crocevia contemporaneo
di Pier Angelo Sequeri,
Piemme,
Casale M. (AL), 2001
pp. 92



Il primo testo analizza le nuove credenze e ricerche spirituali dell'uomo moderno. La domanda spirituale è percepibile oggi, anche se non assume più la forma classica. L'autore ne ricostruisce la logica e censisce le diverse vie, che tentano di soddisfarne la ricerca. Ne emerge una mappa dell'avventura spirituale odierna e si esplicita l'apporto del cristianesimo in questa molteplicità di proposte. Il secondo testo afferma che l'autentica dottrina della fede non può sopportare di rimanere separata dalla qualità spirituale dell'esperienza. La fede è il criterio fondamentale della vita spirituale ed ecclesiale e suo riferimento imprescindibile è Gesù.

CHIESA E SOCIETÀ

UMANESIMO SOCIALE
Viaggio nella dottrina sociale della Chiesa e dintorni
di Mario Toso
LAS, Roma 2001
pp. 454

In tempi di "globalizzazione" è importante riprendere, senza pregiudizi, il rapporto tra religione e promozione della persona, ispirandosi alla dottrina sociale della Chiesa. In pratica l'autore risponde ai seguenti interrogativi: in una società multiculturale ha ancora senso parlare di umanesimo cristiano? La comunità politica è una società di affari, di gioco o un'unione morale per il bene-essere di tutti? Al centro della città stanno le imprese o il bene comune? In assenza dell'unità politica dei cattolici esiste una grammatica comune per l'azione? Lo stato può giustificare nel suo ordinamento il diritto all'aborto e all'eutanasia? In un mondo globalizzato si può conseguire l'ideale del lavoro per tutti e un'opinione pubblica libera?



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

RELAZIONI DI COPPIA

LEI & LUI
Comunicazione e reciprocità
di Giulia P. Di Nicola
Attilio Danese
EFFATÀ,
Cantalupa (TO) 2001
pp. 224

È possibile stabilire rapporti di giustizia tra il maschile e il femminile, evitando i toni di una conflittualità permanente? Possono l'uomo e la donna ricostruire quell'armonia originaria descritta nel versetto biblico: "Maschio e femmina li creò. A immagine di Dio li creò" (Gen. 1,27)?

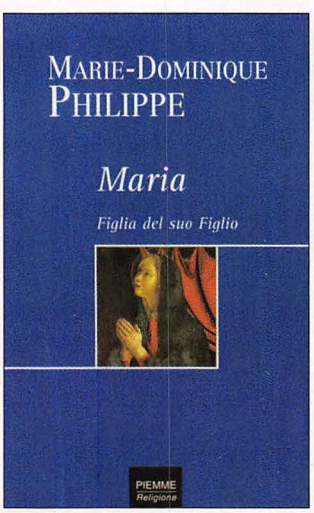


Questa esperienza di relazione ricostruita dovrà sfuggire a una duplice tentazione: quella di una differenza incolmabile tra i due generi e quella di una uguaglianza che appiattisce. Se è vero che sono le idee a cambiare il mondo, una più approfondita comprensione del maschile e del femminile costituisce oggi uno snodo indispensabile per affrontare con discernimento la complessità della cultura attuale circa il rapporto tra i due generi.

IL MODELLO

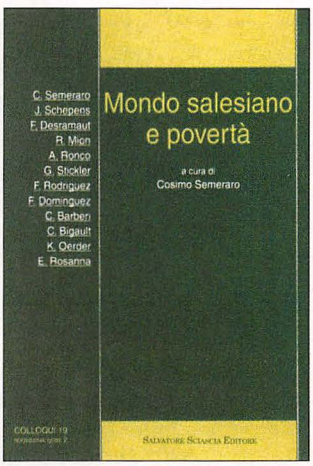
MARIA
Figlia del suo Figlio
di Marie-Dominique Philippe
PIEMME,
Casale M. (AL), 2001
pp. 300

La contemplazione, in Avvento, del mistero di Maria può rispondere all'attesa dell'uomo che cerca di ascoltare e mettere in pratica la chiamata di Cristo. Dicembre significa per il credente vivere una dimensione storica della salvezza imperniata sulla nascita di Cristo, la cui Madre è modello di fede, di speranza e di crescita nell'amore. Vivere la liturgia facendo memoria dei protagonisti di questa definitiva storia della salvezza comporta che il cristiano si lasci illuminare da Colei che Dio ha voluto "senza peccato". Solo Lei può proporre un autentico programma di vita cristiana scandita dai misteri della vita di Cristo: della gioia, del dolore e della gloria. Ci si trova di fronte a un saggio di teologia spirituale mariana.



TESTIMONIANZE

MONDO SALESIANO E POVERTÀ
a cura di Cosimo Semeraro
SCIASCIA Ed.,
Caltanissetta-Roma 2001
pp. 222

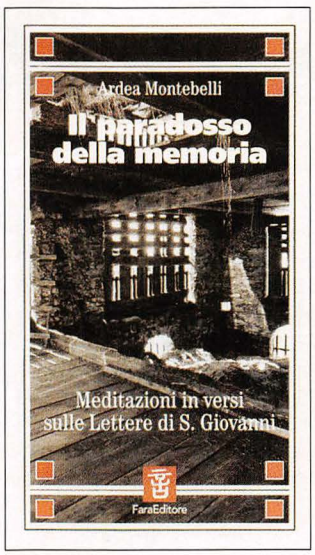


Dentro il dramma del progressivo impoverimento del mondo, si fa riferimento ai concetti di povertà assoluta, strutturale e personale dei paesi sottosviluppati e povertà sommersa dei paesi ricchi; ma anche povertà individuale e di massa, economica, spirituale e relazionale; povertà di donne, di giovani; povertà vecchie e nuove. Nel testo, frutto di collaborazioni varie, vengono trattati questi temi negli aspetti più significativi dei diversi contesti mondiali della presenza salesiana. Trattandosi di un confronto universale, ne emergono un grido provocatorio ed una domanda di fondo: siamo disponibili ad ascoltare il grido dei giovani poveri, e a rispondere con risposte audaci e creative nella linea del carisma di Don Bosco?

MEDITAZIONI POETICHE

IL PARADOSSO DELLA MEMORIA
Meditazioni in versi sulle lettere di san Giovanni
di Ardea Montebelli
FARA Edizioni,
Sant'Arcangelo
di Romagna, 2001
pp. 96

Questo piccolo ma prezioso volume non lascia indifferenti. I versi, apparentemente semplici, afferrano il lettore, e cominciano a scavargli l'anima, la mente, il cuore. Pazientemente, ma inesorabilmente.



L'autrice, non nuova a questo genere di riflessioni, sceglie i versicoli più significativi del testo giovanneo, e li penetra e sviscera con la sua personale meditazione poetica... e subito, forti emozioni investono il lettore, e lo costringono a sua volta a fermarsi su quegli stessi testi, e ad applicarli alla propria esperienza di fede e di vita. Alcune foto significative della stessa autrice impreziosiscono il libro e aiutano l'approfondimento.



È sempre benvenuto un libro che dichiara la propria fiducia verso i giovani, li considera "ricchi di potenzialità" a capaci di camminare strade "impegnate", per arrivare alla propria "autenticità". Senza remore né arcaiche paure l'autore si rivolge direttamente ai giovani, ma anche agli adulti, animatori, educatori, e propone loro un anno di cammino per "*fare esperienze di fede*". Un libro coraggioso, dunque, che individua sette tappe per arrivare alla definizione di se stessi come cristiani.



"*La poesia è l'unica arte dove la mediocrità è imperdonabile*" (E. Pound). Non è mediocre questa raccolta di poesie che il titolo già colloca in quel particolare contesto che vede l'uomo sfiorire come figlio del tempo, ma senza spasimi, animato dalla speranza chiara di una rinascita oltre il tempo. "*La luce che scalda*" è la forza che scopre nuovi cammini e nuovi orizzonti, come li scoprì ai due di Emmaus: "*tutto s'illumina/e una luce nuova/ci fa vedere*".

MISSIONE DI STRADA

di Davide Banzato



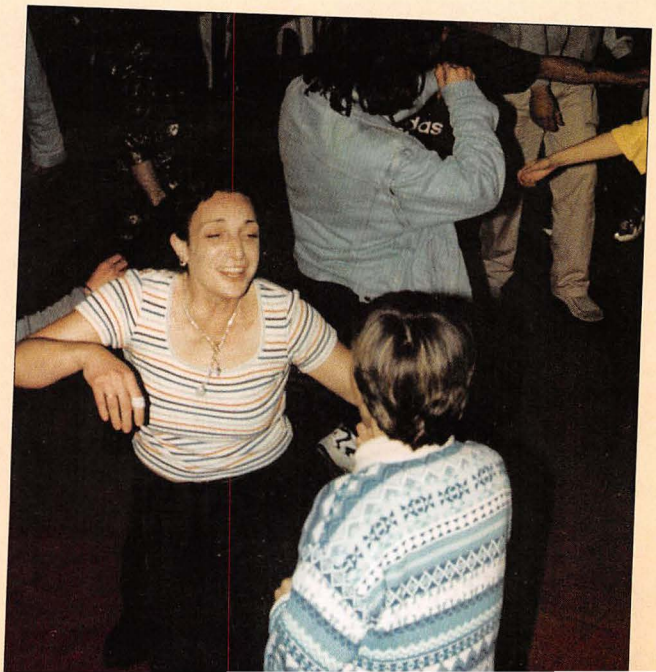
L'associazione Nuovi Orizzonti e il "Borgo Ragazzi Don Bosco" in missione nei luoghi più a rischio della capitale, dove una comunità di disperati della strada conduce una vita fuori da ogni regola, al margine della legge e, spesso, dell'esistenza.

Uno spettacolo significativo: i protagonisti? Siringa e canna.

Se qualche volta vi è capitato di passare per stazioni, piazze o quartieri particolari, di metropoli come Roma o Milano, anche se il fenomeno è ormai dilagato, purtroppo, un po' dovunque, di sicuro sarete rimasti colpiti da persone buttate a terra, dalle mani elemosinanti, dai volti emaciati, spesso barbuti, e non di rado giovani che vivono nell'inferno della strada. Al di là della paura, dell'impotenza e dello stupore, vi siete mai chiesti quante siano le giovani costrette a vendere se stesse e la propria dignità, quanti i giovani che inquinano le proprie vene svuotandosi gradualmente della vita, quante le persone in case senza tetto, senza servizi, e spesso senza mura, e quali le cause di queste situazioni di disagio? I dati sono allarmanti.

LA SPIRALE PERFIDA

Alcune situazioni di povertà sono più vicine di quanto possiamo immaginare. Se si facesse un sondaggio in un condominio qualsiasi, ci si renderebbe conto che più famiglie si trovano in una delle situazioni di povertà attualmente emergenti (perdita del lavoro, indebolimento del reddito, solitudine e disagio di anziani, disagio socio-economico giovanile, affitti troppo alti, sfratti...). Proprio da queste condizioni nascono gli espedienti per sopravvivere alla spietata legge della società del benessere, dove più hai e più devi avere per essere qualcuno. Incredibile è sapere che i 2/3 dei barboni si dichiara disponibile a rientrare nella vita normale (al contrario del "mito" del barbone che non vuole essere recuperato), ma aiutarli è costoso, occorre dunque prevenire. In Italia ci sono circa **160.000** tossicodipendenti in trattamento, di cui solo **13.208** contattati dalle varie istituzioni. La sostanza d'abuso primaria è l'eroina (83,6%), seguono hashish (11,1%), e cocaina (3,3%). L'età media della prima assunzione della sostanza di abuso si colloca tra i 19 e i 20 anni, anche se da tempo tra i giovani vanno di moda il "fumo" e micidiali pasticche come l'ecstasy e l'acodo. Secondo l'UNAIDS il ritmo di crescita dell'AIDS si aggira attorno ai 16.000 casi al giorno. Di fronte a queste cifre è facile farsi prendere dallo sconforto, ma unendo le forze questi numeri potranno essere ridotti o cancellati... "*quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, se non lo facessimo, l'oceano avrebbe una goccia in meno*" (Madre Teresa).



Un momento di allegria, fondamentale nel Sistema Preventivo.



Contatto alla Stazione Tiburtina.

IN MISSIONE SULLA STRADA

Siamo stati abituati al pessimismo, a girare con gli occhiali neri, così come siamo attualmente abituati dai media a credere che esistano solo tossicodipendenti capaci di ammazzare i propri genitori per una dose o di minacciare il prossimo con una siringa in mano. A Roma nelle due settimane che vanno dal 26 marzo all'8 aprile 2001, un gruppo di 25 giovani della Comunità "Nuovi Orizzonti" di ***Chiara Amirante***, in collaborazione con il "***Borgo Ragazzi Don Bosco***", hanno vissuto una Missione di Strada, cercando di ascoltare il grido silenzioso e straziante di vite non vissute, di giovani già vecchi, di persone somiglianti a zombi, che trascinano per i ghetti di Roma un'esistenza senza sbocchi, senza senso. La *Missione di Strada "Voglio Volare"* è stata una risposta all'invito del Papa: "*Se sarete quello che dovete essere, metterete il Fuoco in tutto il Mondo!*" Nella prima settimana "***I Giullari dell'Amore***" stabili al "*Borgo Ragazzi Don Bosco*" hanno incontrato ogni mattina gli scolari della VI e VII Circoscrizione, proponendo a ben 1360 giovani il musical "Nuovi Orizzonti", spettacolo provocante in cui tra ironia e serietà, danza e teatro, sono state presentate le storie vere dei ragazzi che in comunità sono usciti dalla droga, dalla ricerca delle filosofie orientali, da adozioni troppo facili o da decisioni affrettate di aborto... La stessa équipe nella seconda settimana è andata a incontrare nelle loro classi gli studenti che avevano partecipato al musical, per poi lavorare con loro il pomeriggio in tre work-shop (musica, conoscenza di sé, danza-teatro), renderli protagonisti della propria vita e presentare il frutto del loro lavoro nell'ultimo giorno della Missione.

Una parte degli "***Apostoli dell'Amore***" si è occupata della sensibilizzazione e della prevenzione nelle scuole che non hanno potuto vedere il musical, recandosi nelle classi a presentare le proprie storie di sofferenza e di ritorno dall'inferno della strada alla vita normale. Sono stati in questo modo contattati circa 2000 giovani delle superiori.



Ex tossicodipendenti che ora fanno parte della comunità "Nuovi Orizzonti".



Un'animatrice tra due "ragazzi di strada".

Per tutte le due settimane l'altra parte dell'équipe si è occupata dell'***Evangelizzazione di strada***, andando a coppie la mattina nei SerT di Roma (Torre Angela, Casilino1, Tiburtino, Cento Celle, San Giovanni) a incontrare giovani sfiduciati e distrutti da sostanze come il metadone (eroina sintetica) distribuito dallo Stato, per poterli agganciare, cercando di offrire loro la concreta possibilità di entrare in comunità. Le stesse persone nei pomeriggi si sono recate col medesimo intento nelle borgate romane come Tor Bella Monaca, Stazione Tiburtina, Termini, Cento Celle, Pietralata, riuscendo a contattare in due settimane più di 150 ragazzi. Quindici di loro si sono poi presentati al "Centro Arcobaleno" di Nuovi Orizzonti per entrare in comunità, e molti altri ancora telefonano o si presentano per trovare accoglienza e avere soccorso. L'*Evangelizzazione* è stata svolta anche per le strade della zona del Quarticciolo, entrando di notte nel *Centro Sociale del Forte Prenestino* durante una festa punk.

Un'ultima équipe, rafforzata da alcuni giovani che dopo averci conosciuti hanno voluto unirsi a noi, si è occupata dell'***Animazione di Strada*** andando nelle piazze e per le strade a cantare e a ballare, per i passanti ma soprattutto per barboni, extracomunitari, tossicodipendenti, regalare loro un momento di allegria, e invitarli a un colloquio... Insomma abbiamo voluto seminare un po' di speranza. Un musical al Borgo Ragazzi Don Bosco ha concluso la frenetica ma esaltante attività delle due settimane della Missione.

Per due volte siamo stati in ***televisione*** (*diretta RAITRE del 3/04/2001 e diretta RAIUNO del 13/04/2001*) per annunciare la Rivoluzione dell'Amore. Un modo di annunciare il Vangelo alle generazioni difficili. L'abbiamo chiamato "cristoterapia". □

Per saperne di più: tel. 0775502353;
e-mail: nuovi_orizzonti@libero.it
http://utenti.tripod.it/nuoviorizzonti

di Bruno Ferrero

UN NUOVO PATTO TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Scuola e famiglia un dialogo necessario, per un'educazione efficace. La scuola non è un parcheggio, ma un luogo educativo, una realtà che deve risultare amabile, quindi non un tribunale, ma un ambiente per maturare.

Ricordo una maestra di scuola materna in lacrime perché l'architetto che stava costruendo un nuovo salone della scuola non capiva la necessità che le finestre fossero a 60 centimetri da terra. "È ridicolo!" sbraitava l'architetto. "Non stiamo facendo la casa dei sette nani!". La giovane maestra replicava: "Ma perché i bambini devono sempre stare in punta di piedi o arrampicarsi per guardare fuori? Possono piegare la schiena gli adulti ..."

In effetti scuola e famiglia dimenticano talvolta di dover essere centrate sul "cliente". Gli insegnanti provano sempre più spesso la stanchezza di un ruolo professionale sottostimato e sottopagato. Troppi genitori riducono la scuola al "voto", alla promozione da ottenere a tutti i costi. I ragazzi la guardano con pochissima simpatia e perdono il desiderio di apprendere perché, mentre i vari aspetti della società hanno subito una forte accelerazione, la scuola rischia di tenere un passo lento e di "preparare un individuo per ieri e non per domani". I giovani crescono sotto la spinta di un'enorme ricchezza e varietà di stimoli esterni provocati dalle nuove tecnologie, che apparentemente aboliscono la fatica dell'imparare, e quindi finiscono per rifiutare lo sforzo e la pazienza dell'apprendimento scolastico, privandosi così anche di riflessione, analisi, capacità di giudizio, perseveranza e di una cultura coerente e meditata. In questo momento delicatissimo, genitori, insegnanti e studenti dovrebbero saper collaborare, senza contrapporsi in un meschino gioco di ruoli e di potere.

■ **La scuola è prima di tutto un "ambiente" di creatività educativa, una comunità** dove piccoli e adolescenti trovano alcune delle cose più importanti della vita sotto la guida di "capitani appassionati", non un luogo dove i bambini e i ragazzi vengono "concentrati" per buona parte della giornata. Lo psicologo Paolo Crepet scrive: "Troppe scuole non sono ancora il luogo della vivibilità, del benessere e degli interessi dei ragazzi, non costituiscono un loro spazio per esprimersi, tessere relazioni profonde e in esse imparare, per confrontare esperienze ed emozioni come in un laboratorio stabile, protetto e guidato dal sapere degli adulti cui sono affidati".

La scuola è una realtà che dovrebbe essere "amata" dagli studenti, dai genitori e dagli insegnanti. È invece ridotta spesso ad una specie di comodo capro espiatorio per tutti i mali che riguardano i giovani, i quali a loro volta sentono la scuola come una controparte, non come un alleato prezioso per la vita. I genitori stessi vedono troppe volte la scuola come un inciampo burocratico, un cammino a ostacoli da "passare". Gli insegnanti sentono di non avere alle spalle una preparazione adeguata che nessuno del resto pensa a dar loro, se non in una prospettiva formale e sterile costruita sugli "aggiornamenti" come titoli per i concorsi. Invece gli studenti dovrebbero affezionarsi agli insegnanti, perché dovrebbero trovare in loro quelle "guide" forti e pazienti, competenti e appassionate che li accompagnano nel labirinto delle scelte della vita. I genitori non subaffittano i figli all'istituzione scolastica, ma con il loro concreto ed esplicito interessamento devono aiutare la scuola a ritrovare la sua anima pedagogica. La simpatia e la sintonia tra i genitori e gli insegnanti sono per i ragazzi fonte di consolazione e di sicurezza. Contribuiscono anche ad attenuare gli eventuali conflitti tra genitori e figli. Inoltre, un rapporto positivo con l'insegnante rappresenta di sicuro per il ragazzo un passo avanti verso l'evoluzione sociale.



■ "La verità, l'amara verità" scriveva Marcello Bernardi "è che l'adolescente con tutta la sua ricchezza di fantasia, di slanci, di entusiasmi, di immaginario, di pulsioni al rinnovamento, non può trovare, quasi mai, nella scuola un'alleanza genuina, un sostegno umano, una corrispondenza personale di sentimenti e di simpatie. Trova classi e sezioni, normative e programmi, trova comparti e livelli, valutazioni e codificazioni di valutazioni, trova carte più o meno ufficiali, schede, registri, il tutto destinato al macero 'passati i tempi prescritti'. La burocrazia ha sostituito il pensiero e il rapporto personale".

di Marianna Pacucci

NON VOGLIAMO GIOCARE A BRACCIO DI FERRO

La scuola, croce e delizia per la vita familiare.

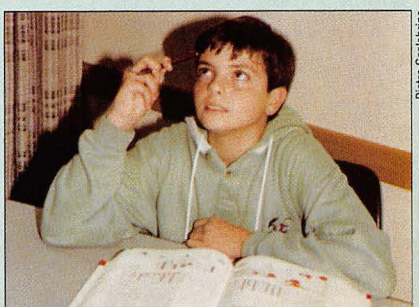


Alla fine dell'estate si aspetta quasi con ansia che si aprano i cancelli degli istituti scolastici, perché non se ne può più di figli che se ne vanno a zonzo tutto il giorno perché non hanno da fare qualcosa di impegnativo che riguardi non solo il presente, ma anche la costruzione sensata del futuro. A giugno si tira un sospiro di sollievo, pensando che finalmente è finito il correre su e giù per la città, mettersi in coda per un colloquio con i professori dei figli, soprattutto il dover tribolare in attesa del risultato degli scrutini estivi.

■ **In questo trambusto generale**, che ormai dura per almeno tre lustri in rapporto a ogni figlio che abbiamo messo al mondo, noi genitori abbiamo sempre meno fiato per chiederci qual è il significato vero che vogliamo attribuire all'esperienza scolastica dei nostri ragazzi. Non è che ci manchino aspettative al riguardo; il problema è che scarseggiamo di capacità critica rispetto ad attese spesso confuse e contraddittorie, così come facciamo fatica a comprendere che ogni bisogno formativo può essere soddisfatto soltanto se c'è una corrispondente disponibilità a mettersi in gioco perché quel traguardo sia realizzato.

Se questa è la nostra posizione – un miscuglio di inconsapevolezza, ansia e furbizia – non ci dobbiamo meravigliare che i figli siano afflitti da malattie endemiche come scarsa motivazione, impegno discontinuo e selettivo, rapporti stressanti con i docenti. Abituati a essere coccolati e forse poco responsabilizzati in casa, i ragazzi fanno certamente fatica a inserirsi in una vita scolastica che inevitabilmente chiede rigore nella disciplina, continuità nell'applicazione, accettazione dei fallimenti e umiltà nei successi. E pian piano acquisiscono – anche se i genitori non lo dichiarano apertamente – la convinzione che la scuola è l'antagonista non soltanto degli studenti, ma della stessa famiglia, posizionata su ben altri obiettivi, schemi di comportamento, registri comunicativi.

■ **Così concepita e vissuta, l'esperienza scolastica rischia** di essere per noi famiglie un'altra delle tante scommesse perdute. Mancata due volte: perché non si può dare carta bianca a nessuno quando è in gioco l'educazione dei figli; ma anche perché non ha senso pretendere che l'aula scolastica possa essere vissuta come una fotocopia del clima relazionale che si attua in famiglia.
Estraniazione, conflitto, sovrapposizioni indebite: nella nostra famiglia ci siamo ribellati da subito a queste impostazioni precarie nel rapporto con la scuola e le abbiamo respinte, considerandole una tenta-



Pietro Scalabrino

Nelle aule in cui passano gran parte della loro giornata gli studenti **non si sentono ascoltati, ma solo giudicati**. Quando tornano a casa quello che interessa i genitori troppo spesso è solo il "giudizio". In una situazione come questa è logico che si sentano frustrati e umiliati anche gli insegnanti. Un nuovo patto significa ridare all'educazione le qualità e la dignità che merita. Scuola e famiglia devono prima di tutto trovare **il giusto equilibrio tra istruzione ed educazione** offendo tempi, luoghi e attività finalizzati a dare non solo nozioni, ma opportunità di crescita e maturazione. Istruzione e informazione non sono *oggetti* da possedere e mettere da parte, ma *stimoli* destinati ad alimentare e potenziare le capacità personali.

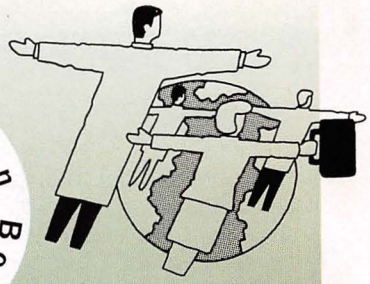
■ **La scuola è un passaporto per la vita.** È significativo che l'ultimo esame della scuola superiore sia chiamato *esame di stato*: una meta ambiziosa e stupenda. Ma le caratteristiche di una persona matura, secondo la maggioranza degli psicologi, sono: una sana comprensione della realtà e adattamento alla stessa; l'accettazione di se stesso e degli altri; la spontaneità (assenza di artificiosità e di convenzionalismo); la capacità di centrarsi sui problemi, senza essere egocentrici; la distensione; il bisogno di intimità; l'autonomia; la capacità di giudizio e di critica; l'esperienza della metafisica; il senso della comunità; saper mantenere relazioni interpersonali; l'atteggiamento democratico; la capacità di distinguere e la sicurezza nel giudizio morale; il senso dell'humour; la produttività; l'opposizione all'inciviltà; la consapevolezza della finitezza umana. Dubito che sia possibile sottoporre ad esame queste qualità, quello che conta è costruirle giorno dopo giorno. **Il vero "compito a casa" è il ragazzo stesso.** I genitori devono badare a non essere una specie di Penelope che disfa la sera quello che è stato costruito durante il giorno. Con coerenza e perseveranza devono verificare e continuare la costruzione di quel capolavoro che possono essere i loro figli. □

zione subdola. Abbiamo pensato che la scuola dovesse necessariamente essere un ambiente formativo diverso, ma nello stesso tempo che potesse essere complementare agli obiettivi educativi che quotidianamente ci prefiggiamo. Questa scelta ci ha responsabilizzato: per non creare una frattura o una discontinuità fra istruzione ed educazione, è necessario partecipare attivamente alla vita scolastica dei figli, stringendo alleanze con i loro insegnanti e impegnandoci lealmente a livello istituzionale perché la vita della scuola possa migliorare.

■ Questo investimento di lungo periodo ha dato finora, in verità, risultati contrastanti: non abbiamo quasi mai registrato resistenze insormontabili nelle relazioni interpersonali, perché la rinuncia a giocare a braccio di ferro consente nella maggior parte dei casi una reciproca disponibilità comunicativa e una certa solidarietà nell'affrontare i problemi comuni, superando il disorientamento che attualmente affligge molti educatori. Più difficile per noi genitori offrire un contributo fattivo alla vita degli organi collegiali: troppe formalità burocratiche, troppe forme di diffidenza e di difesa corporativa del proprio ruolo, poca progettualità, quasi nullo il gioco di squadra con le altre famiglie. Di fronte ad un'esperienza alquanto negativa, l'impulso iniziale è quello di lasciare perdere, chiudendoci nella nostra riserva per difendere valori e prassi educative che ci sembrano più convincenti. Ma siccome siamo una famiglia ostinata, poco disposta a darsi per vinta quando si parla dei figli, abbiamo fatto un'altra scelta: avanzare una proposta di lavoro provocatoria a scuole, famiglie e a quanti altri si occupano dell'educazione dei ragazzi, perché si possa creare una sintonia di intenti più efficace. Di che cosa si tratta? Ve lo racconto un'altra volta, perché è finito lo spazio a disposizione e perché un po' di suspense, in queste cose, serve ad allertare la curiosità e l'attenzione degli adulti un po' distratti. □

FAMIGLIA SALESIANA

di Julio Olarte



Fondati sei anni fa (1994) i "Volontari con Don Bosco" sono attualmente 64, dei quali 25 con voti. Essi sono presenti in Argentina, Corea, Costarica, El Salvador, Spagna, Honduras, Italia, Malta, Panamá, Paraguay, Perú, Repubblica Ceca, Togo e Venezuela

I VOLONTARI CON DON BOSCO

□ **In varie parti del mondo salesiano** alcuni tra i giovani più impegnati erano in ricerca di uno stato di vita simile a quello delle Volontarie di Don Bosco, accompagnati da alcuni salesiani che ne coltivavano la vocazione. Alla fine degli anni '80 l'idea di associarsi andava lentamente delineandosi, seguita con interesse dal consigliere per la Famiglia Salesiana e dall'allora Rettor Maggiore, don Egidio Viganò.

□ **Nel dicembre 1993, Don Viganò radunò a Roma** i giovani e i salesiani che li seguivano per un primo contatto diretto. L'anno dopo, nel settembre 1994, si trovarono di nuovo e, alla fine del raduno, il Rettor Maggiore ricevette i voti dei primi sette giovani. Si stabilì il 12 settembre come data di fondazione. Passarono quasi quattro anni. Il nuovo superiore, Don Juan Vecchi, scriveva all'Arcivescovo di Caracas chiedendo che il Gruppo venisse riconosciuto come *Associazione Pubblica di Fedeli Laici*, orientata a diventare *Istituto Secolare*. L'Arcivescovo salesiano Ignacio Antonio Velasco firmava il decreto di approvazione, il 24 maggio 1998.

□ **Che cosa si nasconde dietro questo progetto di vita?** Certamente uno sviluppo nuovo e originale del seme piantato da Don Bosco colla sua idea dei salesiani esterni. I Volontari con Don Bosco si sentono e sono dei veri salesiani che, immersi nel mondo, nelle loro famiglie, negli impegni professionali e di lavoro, senza nulla di esterno che possa distinguerli dai coetanei, si dedicano anima e corpo alla missione salesiana, nel servizio dei giovani più poveri e bisognosi. Tutto nella loro condizione di laici consacrati salesiani. □

I Volontari CDB animano gruppi, assemblee ecclesiali, oratori, parrocchie, ecc.



Vincenzo Odorizzi

LAETARE ET BENEFACERE...







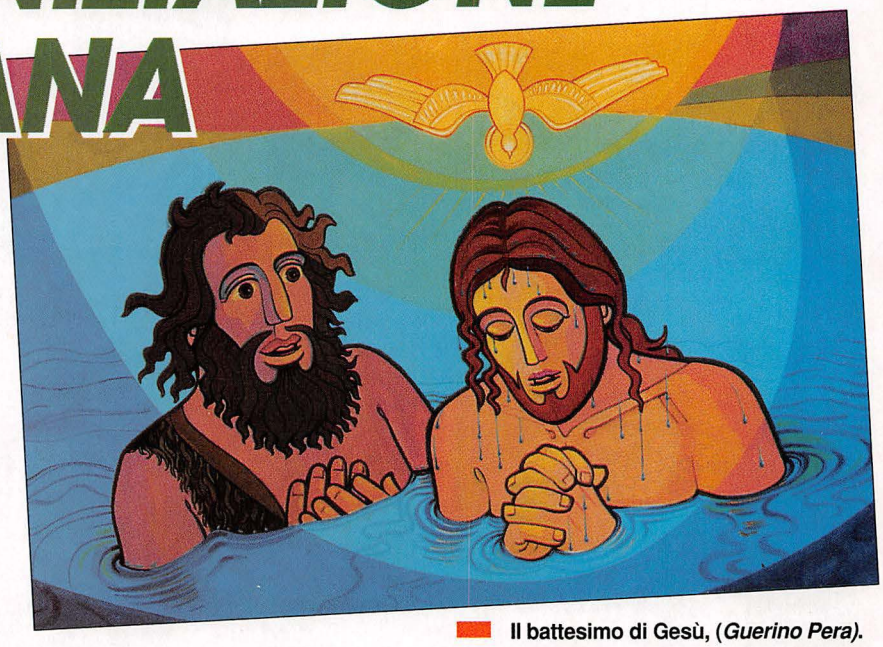


Non ho mai sentito nessuno che in punto di morte si sia lamentato di aver fatto del bene!
(Don Bosco, MB VII,673)

I Riti di Passaggio
FEDE E INIZIAZIONE CRISTIANA

di Nicola Follieri

I sacramenti come riti di passaggio sono da interpretare in prospettiva del futuro. Battesimo e Cresima, in particolare, collegano la vita dell'uomo, lo spazio e il tempo in cui egli è chiuso e agisce, a una dimensione ultraterrena. Il livello dell'esistenza umana si eleva oltre i confini della storia attraverso dei segni, i sacramenti appunto, che aprono all'infinito, e che nulla hanno a che fare con pratiche magiche, misteriche o superstiziose.



Il battesimo di Gesù, (*Guerino Pera*).

Il battesimo pone le basi dell'identità del cristiano. Come rito di passaggio, esso prevede la predisposizione dell'anima a uno stato di grazia, in cui l'elemento divino dà inizio a un processo di conversione, graduale e scandito da altre tappe successive, che non avrà mai termine, avendo come suo traguardo la contemplazione diretta di Dio, l'unione con Lui. Il battesimo dunque suggella il principio di uno stile di vita che sarà quello tipico del cristiano. Alla stregua di un rito di passaggio, il sacramento cristiano del battesimo si esprime attraverso dei segni: l'acqua che viene versata sul capo del battezzando. Si procede a una sorta di lavacro rigenerativo, che toglie "lo sporco", purifica dal peccato originale e invita ad accogliere l'opera rigeneratrice di Dio nella vita del neo-cristiano. L'obiettivo è la salvezza dell'anima. Il battesimo è il primo passo in questa direzione. Si entra in comunione con Dio. Questo sacramento, visto in un'ottica salvifica, non è da interpretare come un privilegio o una so-



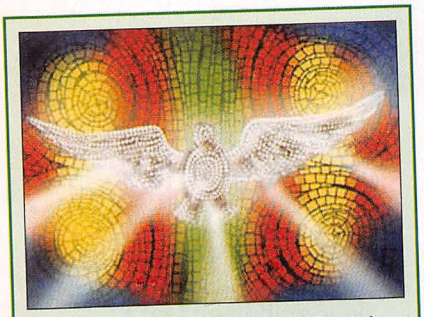
Da sempre l'acqua è il simbolo di purificazione dai peccati.



Per la Cresima i giovani di Papua mettono i loro ornamenti migliori.

IL BATTESIMO NEI PRIMI TEMPI

Solo gli adulti erano ammessi dalla Chiesa a ricevere il battesimo, ed era necessario non solo raggiungere la maggiore età, ma anche dimostrare un'esauriente conoscenza dei contenuti della fede cristiana, cosa che avveniva durante il periodo d'istruzione chiamato *catecumenato*. La comunità cristiana aveva inoltre il compito delicato di garantire che il credente ammesso a ricevere il battesimo si fosse davvero convertito alla fede, non solo a parole, ma con i fatti. Poteva dunque succedere che se la comunità cristiana non offriva le suddette garanzie, il battesimo non venisse amministrato.

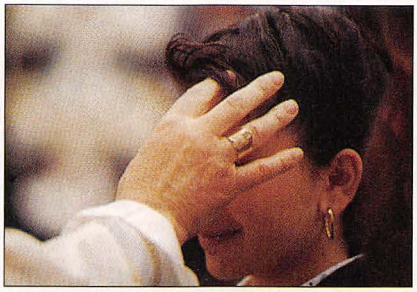


La colomba (lo Spirito Santo) è il simbolo sia del Battesimo sia della Cresima.

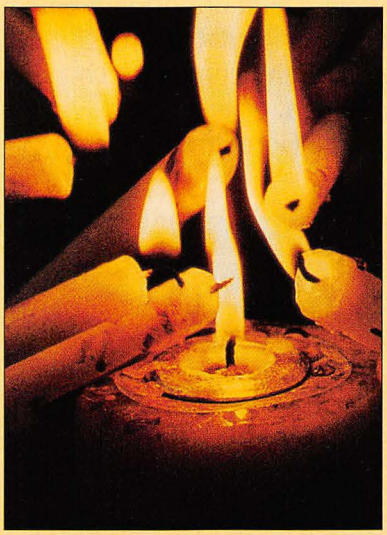
IL CRISMA, OLIO SACRO

La cresima è un sacramento, chiamato anche con il termine confermazione (intendendo la conferma degli impegni di conversione e testimonianza assunti già in precedenza con il battesimo) che deriva la sua denominazione dal rito antico dell'Unzione con il crisma (olio sacro). Usanza ebraica con cui si designava un nuovo re in Israele. Gli Ebrei credevano che sulla persona del loro re scendesse lo spirito di Dio per guidare il popolo alla salvezza. È stato sul fiume Giordano che Gesù Cristo (Cristo significa appunto Unto) ricevette un'analoga investitura da Giovanni il Battista, con la presenza rivelatrice dello Spirito Santo in forma di colomba. Il cristiano diviene dunque, secondo la tradizione della Bibbia e della Chiesa, un unto di Dio per svolgere la sua missione in mezzo agli uomini come re, profeta e sacerdote. Il suo compito precipuo era quello di portare ovunque segni di pace e di riconciliazione, di anteporre lo spirito alla carne, di farsi messaggero di Dio e suo tramite.

vrastruttura, ma è un dono e una missione che la Chiesa fa e propone per intraprendere un certo cammino, nella certezza che Dio accompagnerà chi farà quel cammino. Il fatto, però, che il battesimo è spesso visto da una prospettiva che lo inquadra esclusivamente come atto sacro di cancellazione del peccato originale, ha spinto a considerarlo come un qualcosa che identifica sì il cristiano, ma che discrimina chi non è battezzato. L'aspetto missionario assume invece un ruolo determinante nell'effusione del battesimo. Il cristiano, divenuto tale grazie al battesimo, è tenuto infatti a svolgere la missione di testimoniare la sua fede, con il suo stile di vita, e dunque non a farsi distinguere dagli altri per escludere gli altri, ma per accoglierli, relazionare con gli altri e portarli alla fede, attraverso ap-



In genere è nell'adolescenza o nella gioventù che si riceve la cresima.



La luce è un altro dei simboli battesimali.

IL RITO ANTICO DEL BATTESIMO

Nei primi secoli del cristianesimo il battesimo veniva celebrato presso una piscina o una fontana. I battezzandi si trovavano a occidente, mentre dall'altra parte si radunava la comunità cristiana insieme al vescovo. Il significato di questa collocazione era che i battezzandi stavano per abbandonare le tenebre (occidente) per lasciarsi inondare dalla luce di Cristo. Il rito prevedeva un altro gesto: si abbandonavano ai bordi della piscina le vesti (che rappresentavano, nel senso paolino del termine, l'uomo vecchio, il peccato). L'immersione nell'acqua era pressoché totale e avveniva per due o tre volte di seguito, con l'assistenza di un sacerdote che poneva una mano sul capo del battezzando. Il sacerdote al momento dell'immersione esclamava la formula e dava il nome al nuovo figlio della Chiesa. Il battezzato si dirigeva verso oriente, ossia verso il vescovo, che gli faceva indossare una veste bianca, simbolo di vita nuova.



La Cresima, (*Pietro Longhi, 1702-1785*).

punto il battesimo. Ecco dunque l'importanza e l'efficacia di questo sacramento nella costruzione ed espansione della comunità cristiana, della Chiesa.

CRESIMA

Mediante il sacramento della cresima o confermazione, lo stile di vita del cristiano matura nel senso di una presa di coscienza maggiore, di una responsabilità che ci si assume, di un impegno che si prende per il resto della vita. Esso continua il cammino di conversione intrapreso con il battesimo, s'inquadra quindi nel contesto dell'iniziazione cristiana. In genere è nell'adolescenza o in gioventù che si riceve la cresima, un sacramento che richiede coerenza e piena e convinta consapevolezza di prendersi un impegno definitivo, per tutta la vita: quello di continuare a testimoniare la fede in Cristo, anche da adulti. La cresima non è questione perciò di un momento legato alla celebrazione, ma è inerente a una partecipazione all'azione dello Spirito e alla vita della Chiesa, che s'incarna nel quotidiano e nella realtà e che vale per sempre. Ma la realtà stessa tradisce queste aspettative, perché in molte comunità cristiane il battesimo e la cresima tendono a ridurre ed esaurire il loro valore sacramentale a un rito svuotato dei suoi nessi più evidenti con il trascendente. Tradizione e conformismo sono una cosa. Un'altra cosa è la fede. □

Roberto Saccarello

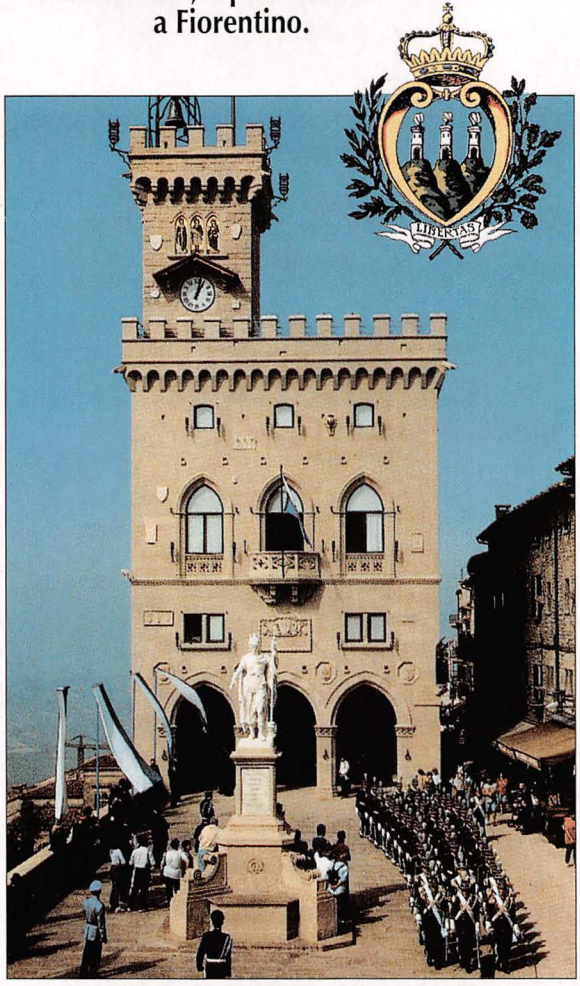


17 SECOLI DI LIBERTÀ

Fanno 17 secoli che San Marino, appollaiato sulle rupi del Titano, si gode dall'alto la sua mai perduta libertà. I salesiani sono stati presenti dal 1922 al 1964 con un oratorio fiorentissimo. Vi sono ritornati nel 1991 e sono tutt'ora presenti con parrocchia e oratorio alla Murata, e parrocchia a Fiorentino.

Dal 301 al 2001, un gran bel mucchio di anni per la Repubblica più antica del mondo. Fu fondata da un tagliatore di pietre cristiano di nome Marino, rifugiatosi sulle inaccessibili rocche per sfuggire alla furia persecutrice dell'imperatore Diocleziano. Coi fratelli di fede che lo raggiunsero, attirati dalla sua santità, formò il primo nucleo del futuro stato: un monastero. Nel 951 diventerà già una Plebs e nel 1244 un comune retto da due consoli.

Una libertà minacciata, quella degli abitanti dell'imprendibile monte, ma sempre difesa con tenacia e maestria. Ci provò prima lo stato Pontificio, nel 1291, quando il canonico Teodorico tentò di obbligare la popolazione a dichiararsi soggetta alla Santa Sede. Ci provarono i Malatesta nel 1461, poi Cesare Borgia nel 1503 e infine il cardinale Giulio Alberoni nel 1739. I sammarinesi, duri come la loro roccia, non si piegarono mai. E quando non poterono con la forza lo fecero con la diplomazia, come avvenne proprio contro l'Alberoni, legato Pontificio di Romagna, inviando a papa Clemente XII messaggeri che seppero così bene perorare la loro causa da strappare al Pontefice il decreto che ridonava ai sammarinesi la loro indipendenza.



San Marino, il Palazzo del Governo.

■ **Nel periodo risorgimentale** la Repubblica venne chiamata al compito di assicurare asilo ai perseguitati e a contribuire alla liberazione dell'Italia. Giuseppe Garibaldi e i suoi soldati vi trovarono rifugio nel luglio del 1849, dopo la caduta della Repubblica Romana. Il 25 marzo 1906 l'Arengo riacquista il potere che aveva progressivamente perduto dopo il XVII secolo: i capi famiglia, riunitisi in assemblea nella cattedrale, stabilirono che i membri del Consiglio Grande e Generale venissero eletti dal popolo, abolendo così il consiglierato a vita.

■ **Durante il secondo conflitto mondiale** la Repubblica apre generosamente le sue porte a centomila profughi italiani, pari a otto volte la sua popolazione di allora. Il prestigio che il piccolo stato fondato da san Marino gode tutt'ora in tutto il mondo, grazie alle sue tradizioni libertarie, si riflette anche sulla sua partecipazione e collaborazione con le massime organizzazioni internazionali: dal 1988 è membro del Consiglio d'Europa e dal 1992 è ammesso per acclamazione alle Nazioni Unite. Ha rapporti diplomatici con l'Italia, la Santa Sede, l'Ordine di Malta e con la maggior parte dei Paesi del mondo. □

Savina Jemina



DICEMBRE DÉCEMBRE DEZEMBER DECEMBER DICIEMBRE











EFFEMERIDI

- *1*: Giornata mondiale per la lotta all'Aids.
- *2*: Giornata mondiale per l'abolizione della schiavitù.
- *10*: Hanukkah, festa ebraica delle Luci.
- *14*: Luna nuova.
- *17*: Fine del Ramadan musulmano.
- *22*: Inizio di Nevoso (calendario repubblicano francese)
- *25*: Natale.

LUNARIO

Il giorno 1 il **Sole** sorge alle 7.16 e tramonta alle 16.35. Il giorno 15 alle 7.30 e alle 16.34. Il 21 esce dal segno del Sagittario ed entra in quello del Capricorno. Nel **giardino**, si può vangare e concimare. Nell'**orto**, coprire eventuali ortaggi all'aperto e raccogliere verze e sedani. In **cantina**, nelle giornate belle, fare il primo travaso del vino e controllare che le botti siano sempre piene.

I FIORETTI DEL PAPA

- *30 dicembre 1963*: è designato arcivescovo metropolita di Cracovia.
- *27 dicembre 1983*: incontro in carcere con Alì Agca.
- *30 dicembre 1987*: enciclica *Sollecitudo rei socialis*.
- *30 dicembre 1988*: esortazione apostolica *Christifideles laici*.
- *1 dicembre 1989*: visita del Presidente del Soviet Supremo, Mikhail Gorbaciov.
- *7 dicembre 1990*: enciclica *Redemptoris Missio*.
- *24 dicembre 1999*: apertura della Porta Santa in San Pietro per il Giubileo del 2000.

IERI ACCADDE

- *2 dicembre 1967*: Christian Barnard esegue il primo trapianto di cuore su un uomo.
- *5 dicembre 1901*: a Chicago, nasce Walter E. Disney, inventore di *cartoons*.
- *12 dicembre 1915*: nasce il cantante americano Frank Sinatra.
- *17 dicembre 1996*: il ghanese Kofi Annan è segretario generale dell'Onu.
- *15 dicembre 1770*: nasce il compositore tedesco Ludwig van Beethoven.
- *15 dicembre 1979*: nasce la terza rete televisiva Rai.
- *21 dicembre 1962*: l'obbligo scolastico viene portato ai 14 anni.
- *23 dicembre 1947*: tecnici della Bell Telephone Laboratory annunciano l'invenzione del transistor.
- *30 dicembre 1865*: nasce Rudyard Kipling autore de *Il libro della Giungla*.

LE SCOPERTE

Il 2 dicembre 1942, a Chicago, l'italiano Enrico Fermi fa funzionare la prima **pila atomica**. Il 7 dicembre 1888, il veterinario inglese John Dunlop copre con una gomma gonfiata d'aria le ruote della bicicletta del figlio e brevetta l'idea. Nel dicembre del 1951, Rita Levi Montalcini scopre l'Ngf, indispensabile per lo sviluppo delle cellule umane.

LE MOSTRE

A **Treviso**, nella Casa dei Carraresi, sino al 10/2/2002: *Monet. I luoghi della pittura*, prima organica mostra dedicata in Italia al grande impressionista. Nei Comuni **veronesi** di Affi, Bussolengo e Ca' di David, sino al 6 gennaio, il Villaggio di Natale Flover, il mercatino natalizio più grande del Nord Est, propone ciò che di meglio e più nuovo offre il mercato dell'oggettistica natalizia. A **Rimini**, nei Palazzi dell'Arengo e del Podestà, sino al 6 gennaio 2002: *Realismi. Arti figurative, letteratura e cinema in Italia dal 1943 al 1953*, sulla Scuola Neorealista.

COLLEZIONANDO

Tra le recenti emissioni: la serie **vaticana** per i pellegrinaggi giubilari del Papa, il francobollo **belga** sui volontari della Croce Rossa, l'emissione **portoghese** con festosi soggetti augurali, il dentellato **austriaco** per il quadruplicamento di 43 km di ferrovia (parte della linea Vienna-Linz) e la moneta da 1 euro coniata da **San Marino**.

DAI PADRI DEL DESERTO

L'abate Antonio disse: "Ora non temo più Dio: lo amo. Perché l'amore scaccia il timore".

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di £. ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100

CERRATO sac. Cesare, salesiano,
† Bra il 25/05/2000, a 79 anni.

Morì nel momento in cui la banda, "San Domenico Savio", che era stata anche sua – vi suonava il basso – stava iniziando il concerto in onore di Maria Ausiliatrice. Un salesiano un po' fuori dalle righe, don Cesare, che non amava le formalità e andava diritto al nocciolo delle questioni. Un uomo poliedrico, e una gran bella testa con la sua matematica e fisica trasmessa agli alunni con rara competenza e senza farla pesare; una grande passione per canto e musica che insegnava e suonava con trasporto; un grande, grandissimo cuore oratoriano: proprio l'oratorio l'aveva conquistato alla causa di Don Bosco; una grande passione pastorale con la cura meticolosa delle anime a lui affidate: lo cercavano sempre e gli volevano un bene dell'anima; un grande animatore del cortile e del teatro dove ha avuto spunti felicissimi; infine, una grande sensibilità per i suoi ammalati dell'ospedale di Bra. Moltissimi gli sono debitori di una educazione in vero stile preventivo e di una fede adamantina che nel corso degli anni, e nonostante le vicende della vita, non è mai venuta meno. Proprio per questo, confratelli, exallievi e fedeli lo ricordano con immutato affetto.

MARRO sac. Liberato, salesiano,
† Ancona l'08/07/2001, a 90 anni.

Un uomo coi piedi per terra: positivo, preciso, senza fronzoli; la concretezza l'ha vissuta e insegnata. Un uomo servizievole: già molto anziano, al nuovo direttore della casa si presenta dicendo: "*Signor direttore, eccomi: sono vecchio, ma non ancora rincitrullito. Se c'è qualcosa che ritiene che io possa fare... io conosco tutti: negozianti, impiegati di banca, commercianti. Se mi fa fare qualcosa mi fa felice!*". Non si fermava mai nel servizio. Era un uomo di vecchio stampo, per il quale la fedeltà ai propri impegni era al di sopra di tutto. Roccioso nelle idee, senza incertezze, smarrimenti, scosse emotive anche nei momenti più difficili; affidava alla preghiera le sue giornate con la recita puntuale del breviario, del rosario intero e delle pratiche tradizionali salesiane. La sua casa era il confessionale. Ha lavorato fino alla fine. La morte gli è arrivata come un dono: "Ho finito!", ha esclamato senza rimpianti quando s'è accorto che le gambe non lo sostenevano più, quelle gambe che l'avevano retto egregiamente per 90 anni. Ed è "partito" in poco più di un mese senza dare fastidio, contento della sua lunga fedeltà.

DOSSI sac. Luigi, salesiano,
† Varazze il 28/01/2001, a 70 anni.

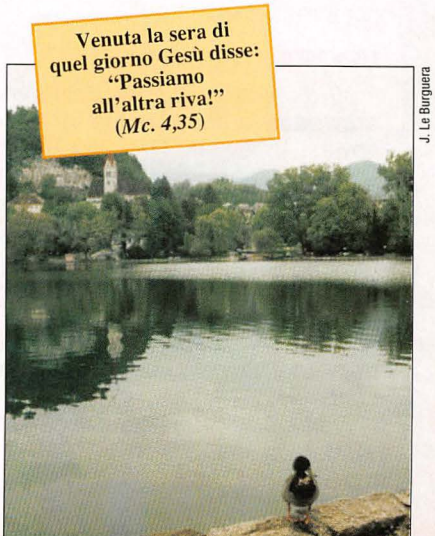
A 25 anni lascia l'azienda di suo padre per seguire una voce che da sempre lo chiamava. Comincerà così una nuova vita, difficile all'inizio: ricominciare a studiare, cambiare abitudini, staccarsi dalla famiglia. Oltretutto la guerra l'aveva segnato per sempre. Supera tutto e nel dicembre 1968 diventa sacerdote, a 37 anni. "Un ministero pacato, il suo, raccolto e modesto". Profondamente convinto del suo ruolo di sacerdote, ha sempre svolto con scrupolo i doveri legati alla sua condizione di prete e salesiano, nonostante la malferma salute che lo ha sempre accompagnato. Lui stesso annota l'animo con cui andò a fare gli esami medici che hanno messo a nudo il male incurabile che l'ha portato alla tomba: "Circa gli esami medici che dovrò fare, non devo avere né paura né tristezza ma felicità e gioia".

FANTUZZI suor Maria,
Figlia di Maria Ausiliatrice
† a Bibbiano (RE) il 09/01/2001, a 92 anni.

Suor Maria è stata per molti anni missionaria in Svizzera e in Francia. Nel 1971 ritornò in Italia e così commenta il distacco dalla "terra amata": "Mia volontà è di poter aiutare dove l'obbedienza mi attende, la salute non è forte come la volontà vorrebbe, ma ciò non è affare nostro; il Signore l'ho sempre trovato nel mio lungo sentiero, mi ha preceduta e seguita ovunque sono andata; ed ora lasciando questa terra francese che porterò sempre nel cuore, egli non m'impedisce di fiorire là dove sarò trapiantata...". Discreta, attenta, gentile, godeva con semplicità dei momenti comunitari e diffondeva tra le sorelle il calore della fraternità.

BOVETTI suor Anna,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Torino, il 17/12/2000, a 68 anni.

Suor Anna apparteneva ad una famiglia numerosa, ricca dei valori della fede, dell'onestà e della laboriosità, che ebbe la gioia di donare al Signore due figlie, suor Anna e suor Maddalena. Aveva imparato a coniugare bene il lavoro con la preghiera. Per molti anni fu cuoca nelle case dei salesiani che la ricordano con vera riconoscenza. In quelle cucine, dove il lavoro non aveva soste, spese il meglio della sua vita, ed ebbe modo di perfezionare la sua professione di abile cuoca. Lavorava con passione e gusto d'artista. Nella breve, ma dolorosa malattia, ha rivelato una capacità di sofferenza veramente eroica, senza alcuna esigenza e senza ricerca di cure particolari, col sorriso della bontà e del "grazie".



I NOSTRI SANTI

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

UN'INVOCAZIONE FIDUCIOSA

Sono una mamma devota della Madonna che invoco nei momenti più difficili con il bel titolo di **Maria Ausiliatrice**, come ci ha insegnato Don Bosco. A Lei mi sono rivolta quando mio figlio Alberto ebbe un brutto incidente con il motorino, e si procurò una triplice frattura alla gamba destra. Fu necessario un intervento e i medici ci preavvertirono che, operandolo, si sarebbe potuta verificare una situazione più difficile e complicata di quanto non fosse emerso dalle radiografie. La mattina dell'intervento, mentre attendevo fuori, ho pregato in continuazione Maria Ausiliatrice, sicura d'essere esaudita e promettendo di far conoscere la grazia. Dopo un tempo che mi sembrò interminabile, uscì un dottore e mi riferì che non c'erano state brutte sorprese: tutto procedeva per il meglio. E così in realtà è stato anche in seguito, fino alla completa guarigione.

Nina Canonaco, Messina

UN SOCCORSO IN DUE MOMENTI DIFFICILI

Non è la prima volta che ricevo grazie dalla cara **Mamma Margherita** e, come promesso, desidero rendere pubblici gli aiuti di recente ricevuti. Mia sorella da parecchio tempo era soggetta a disturbi piuttosto seri e difficili da diagnosticare. Ultimamente la situazione è peggiorata a tal punto che il suo ricovero in ospedale si è reso urgente. Sottoposta ad intervento chirurgico è stata salvata in extremis. Bastava che avesse tardato ancora un po' e il caso sarebbe diventato disperato. Ora è fuori pericolo e sta recuperando la salute a vista d'occhio. A questa si aggiunge un'altra grazia ricevuta sempre da parte di mia sorella. Avendo dovuto chiudere il piccolo negozio, si sperava di ricevere qualche contributo dalla "rottamazione" della licenza. E ce n'era proprio bisogno, data la condizione economica in cui versava la famiglia. Ma dopo più di un anno dalla consegna, sembrava che si fosse tutto arenato. Invece, durante una Novena a Mamma Margherita, si è venuti a sapere che la pratica era stata accolta ed era giunta ormai al termine del suo iter. Infatti si è potuto prelevare recentemente la somma tanto attesa. Mentre ringrazio la Provvidenza che in diversi modi fa giungere il suo aiuto, sento il dovere di ringraziare pubblicamente anche Colei che ho pregato per queste necessità.

L.A., Milano

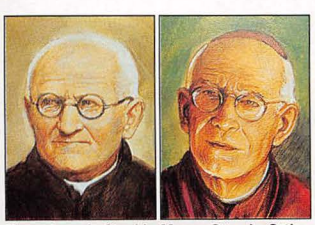
PRECIPITA NEL VUOTO

Sono a Locri da 17 anni. Ho sempre vissuto con intensità le vicende liete e tristi di questa città e del suo territorio, ma devo confessare che poche volte mi è capitato di vedere tanta partecipazione popolare come nella vicenda del piccolo Francesco. Il bambino, un "terremoto" di 9 anni, il 12.06.2000 era andato con i genitori all'ospedale di Locri per fare visita al fratello Giuseppe, operato di appendicite. Venendo via, la famigliola attraversa un lungo corridoio che porta all'ascensore e Francesco corre avanti per premere il pulsante di richiamo. Incredibilmente trova la porta aperta senza che ci sia però la cabina dell'ascensore. Il bambino d'istinto, senza pensarci, s'infila nel vano e precipita nel vuoto per 14 metri, andando a sbattere sul fondo di cemento. In condizioni disperate (fratture, trauma cranico, paralisi) è stato subito trasferito agli ospedali riuniti di Reggio Calabria. Mentre tanti medici facevano la loro parte, è cominciata una corale implorazione a Dio da parte di tantissima gente. La famiglia Crisafi è profondamente credente, la mamma è catechista, i ragazzi frequentano l'oratorio salesiano. Ovvio che anche da parte della Famiglia Salesiana di Locri sia stata innalzata a Dio un'incessante preghiera per riavere Francesco sano e salvo, per intercessione di **Maria Ausiliatrice**. Queste righe vogliono essere la testimonianza di una grazia che sa di prodigio, in adempimento di una promessa fatta. Francesco, dopo vari interventi, è tornato a casa e da tempo sta facendo la necessaria riabilitazione, si sta pienamente riprendendo ogni giorno di più, e tutti, con gioia grande, lo vedono tornare il vivacissimo ragazzino di prima, in famiglia, in parrocchia e all'Oratorio.

D. Sergio Chistè, SDB, Locri (RC)

HANNO SEGNALATO GRAZIE

Suor Giovanna Giraudo, Torino
A. R., Ravenna
Vittoria Profiti, Siderno (RC)
Cucchiara Giusy, Agrigento
Rosina Pavese, Torino
Miele Gabriella, Collefiorito (RM)
Marilena Cefalà, Genova
B. e L. P., Piossasco (TO)
L. P., Torino
Ausilia Signorelli, Melilli (SR)
Simonetta Pienotti, Roma
Zagarella Maria, Misterbianco (CT)
Paola Levatino, Costamasnaga (Lecco)



Mons. Ignazio Stuchly Mons. Ottavio Ortiz

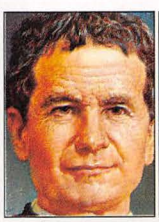


Mamma Margherita

SALVO PER UNA MANCIATA DI MINUTI

Fa parte del mio ruolo di Postulatore pubblicare mensilmente su questa pagina le grazie ricevute per intercessione dei nostri Santi, da parte delle più svariate categorie di persone. È un compito sempre molto edificante perché mi imbatto nella fede genuina e semplice della gente. Questa volta è toccato a me direttamente fare tale esperienza. Avevo iniziato da quindici minuti una conferenza su **Mamma Margherita** all'Associazione "Genitori dei salesiani" radunati alla Pisana, quando un forte dolore al petto, che in realtà era iniziato in sordina già da un'ora, mi costrinse ad interrompere la conferenza. L'oppressione al petto era divenuta ormai insopportabile e fui perciò trasportato d'urgenza all'ospedale più vicino. Non mi ci volle molto per capire che era in corso un infarto. Mi fu spontaneo rivolgermi a Mamma Margherita: "Cara Mamma Margherita, stavo parlando di te. Spendi ora tu una parola presso il Signore perché, se è sua volontà, mi preservi da questa morte improvvisa". La strada si presentò intasata, e si temette il peggio, ma non tardò a liberarsi proprio per quel tratto che a noi più interessava per raggiungere l'ospedale. Le cure furono tempestive – ce n'era bisogno! – e quindi risolutive. La diagnosi parla di infarto miocardico anteriore che ha avuto bisogno di una coronografia e successiva angioplastica coronarica con impianto di stent su quattro stenosi. Una manciata di minuti in più e l'infarto sarebbbe stato letale. Ma quei minuti di ritardo mi furono risparmiati per intercessione di Mamma Margherita da me invocata e la vita mi è stata ridonata. D'ora in poi ad ogni nuova grazia di Mamma Margherita che passerà sotto i miei occhi, la mia riconoscenza ripiglierà freschezza.

Don Pasquale Liberatore, Roma





che, se non si fossero risolte, in breve tempo avrebbero richiesto un nuovo intervento. Ci affidammo a **Maria Ausiliatrice** e a **san Giovanni Bosco**, promettendo di segnalare la grazia al Bollettino Salesiano. In pochi giorni le cose migliorarono, tanto da poter essere dimesso. Ora sta bene e ha ripreso il lavoro, anche se per qualche mese dovrà ancora sottoporsi a dei cicli di terapia. Fiduciosi, chiediamo ancora la protezione di san Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice, affinché il male sia debellato definitivamente. Alla loro protezione affidiamo anche i nostri due figli exallievi salesiani.

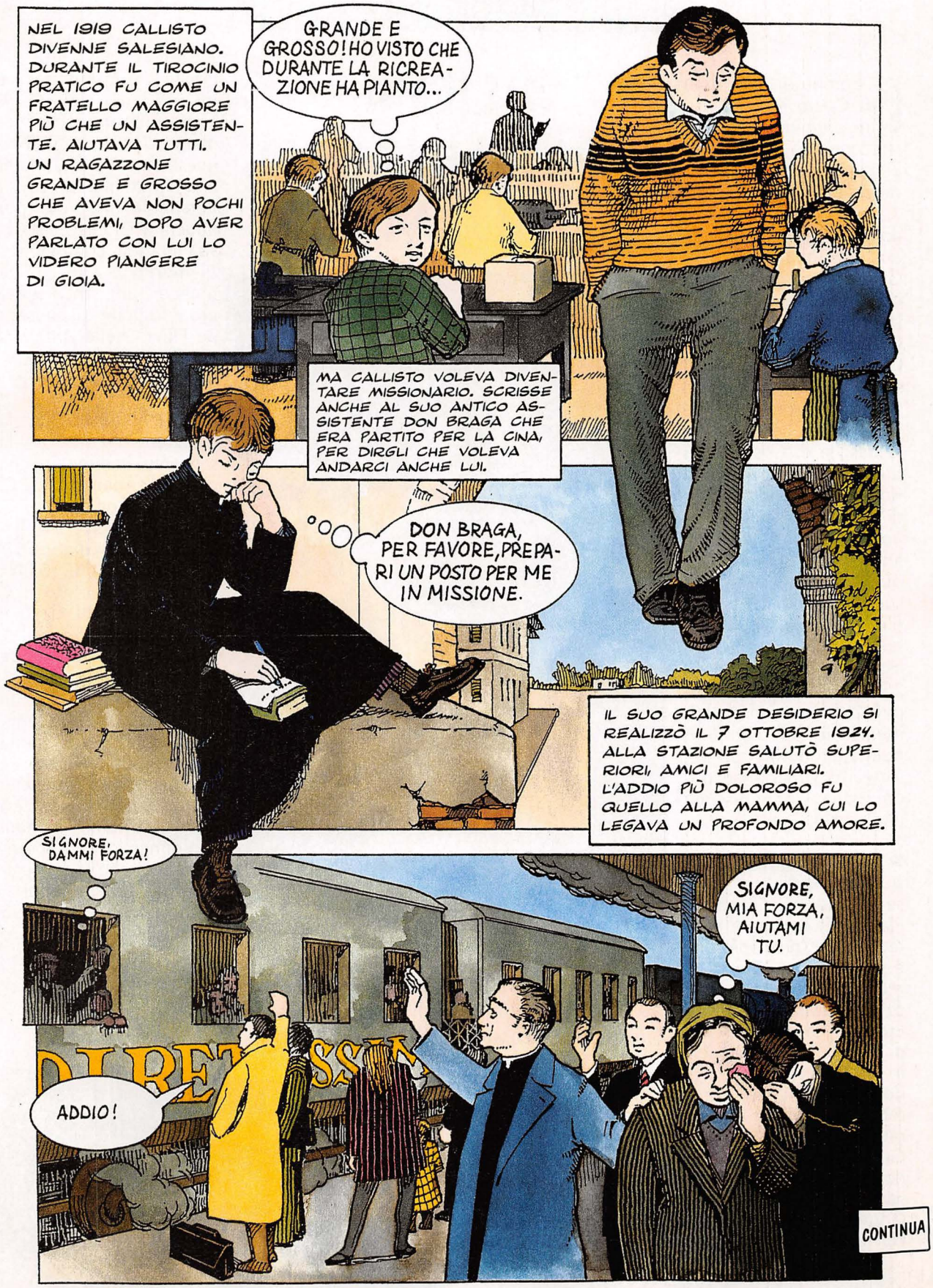
Mariarosa Ricotti, Novara

UN RECUPERO VELOCE

Mio marito ha dovuto subire un intervento chirurgico all'intestino. Dopo qualche giorno dall'operazione, insorsero complicazioni

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

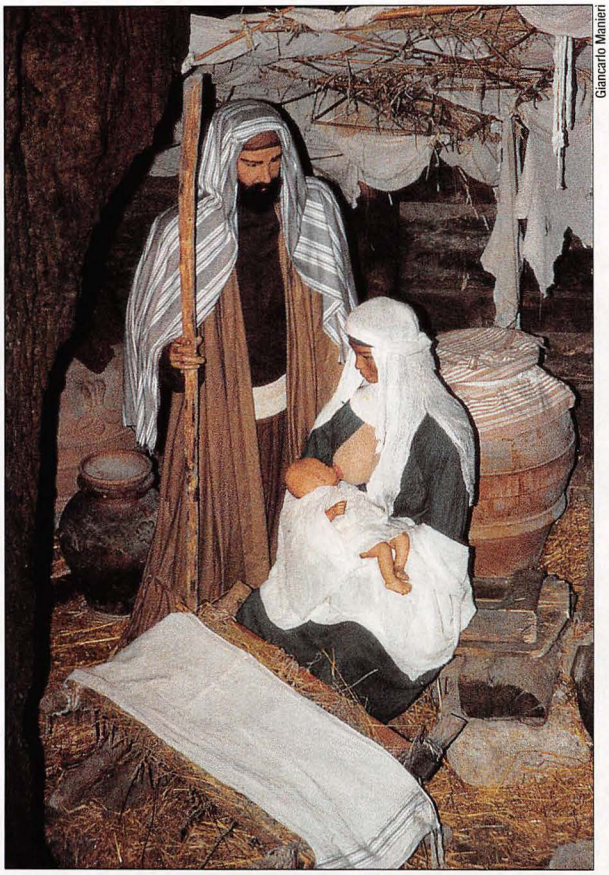

CHI È?
MAMMA, SONO IO, DORMI.
TRA I MISSIONARI DI MONSIGNOR VERSIGLIA C'ERA ANCHE DON CALLISTO CARAVARIO. ERA NATO L'8 GIUGNO 1903 A CUORGNÈ NEL CANAVESE: UN RAGAZZO TRANQUILLO CHE ADORAVA LA MAMMA, E A LEI RESTÒ SEMPRE ATTACCATISSIMO.
CALLISTO, QUEL RAGAZZO HA UN LINGUAGGIO UN PÒ MALEDUCATO. VUOI ANDARE A DIRGLI UNA PAROLINA A NOME MIO?
VA BENE.
TRASFERITASI LA FAMIGLIA A TORINO, FREQUENTÒ L'ORATORIO SALESIANO DI VIA SALUZZO, CHE CONSIDERÒ LA SUA SECONDA CASA. LÌ DIVENNE AMICO E COLLABORATORE DI DON BRAGA CHE FACEVA IL SUO TIROCINIO PROPRIO AL SAN GIUSEPPE.
ERA UN RAGAZZINO IMPAGABILE, CAPACE DI QUALSIASI SACRIFICIO, PRONTO AD ALZARSI, CON OGNI TEMPO, ALLE QUATTRO DEL MATTINO PER FARE IL CHIERICHETTO.
COSÌ PRESTO, PERCHÈ?
MEGLIO CHE ASPETTI IO PIUTTOSTO CHE FAR ASPETTARE LEI.


NEL 1919 CALLISTO DIVENNE SALESIANO. DURANTE IL TIROCINIO PRATICO FU COME UN FRATELLO MAGGIORE PIÙ CHE UN ASSISTENTE. AIUTAVA TUTTI. UN RAGAZZONE GRANDE E GROSSO CHE AVEVA NON POCHI PROBLEMI, DOPO AVER PARLATO CON LUI LO VIDERO PIANGERE DI GIOIA.
GRANDE E GROSSO! HO VISTO CHE DURANTE LA RICREAZIONE HA PIANTO...
MA CALLISTO VOLEVA DIVENTARE MISSIONARIO. SCRISSE ANCHE AL SUO ANTICO ASSISTENTE DON BRAGA CHE ERA PARTITO PER LA CINA, PER DIRGLI CHE VOLEVA ANDARCI ANCHE LUI.
DON BRAGA, PER FAVORE, PREPARI UN POSTO PER ME IN MISSIONE.
IL SUO GRANDE DESIDERIO SI REALIZZÒ IL 7 OTTOBRE 1924. ALLA STAZIONE SALUTÒ SUPERIORI, AMICI E FAMILIARI. L'ADDIO PIÙ DOLOROSO FU QUELLO ALLA MAMMA, CUI LO LEGAVA UN PROFONDO AMORE.
SIGNORE, DAMMI FORZA!
SIGNORE, MIA FORZA, AIUTAMI TU.
ADDIO!
CONTINUA

Luigi Bonora

BUON COMPLEANNO, GESÙ, MA...

Il computo degli anni di Cristo si fonda su tre elementi che non si accordano bene, quindi qualcuno deve aver sbagliato: i **Vangeli** (Luca 1,5; 3,1 e Matteo 2,1) dove si dice che Erode era vivo quando è nato Gesù; **Giuseppe Flavio** che indirettamente fissa la morte di Erode il Grande al 748° di Roma; **Dionigi il Piccolo** (VI sec.), monaco, esperto traduttore, canonista e computista che ha fissato la nascita di Cristo al 25 dicembre del 752° di Roma, chiamando il 753° di Roma, dal 1° gennaio, *annus Domini*, cioè **1°** anno del Signore. La dicitura *dopo Cristo* è successiva; quella di Dionigi (*anno del Signore*) è conservata dagli Inglesi (A.D.). In questo modo il 25 dicembre Gesù compirà 2001 anni (probabilmente li ha compiuti qualche mese prima, forse il 25 marzo secondo una antichissima tradizione).



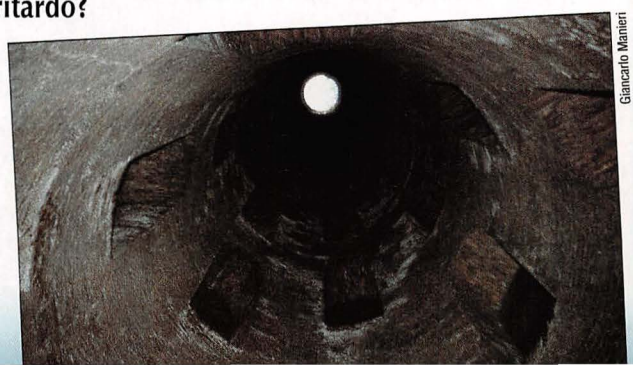
Giancarlo Manieri

Presepio del "pozzo della Cava" Orvieto: www.pozzodellacava.it

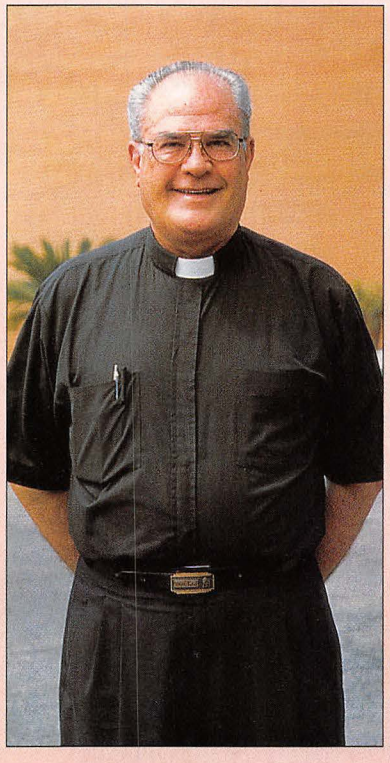
■ E se Dionigi il Piccolo si fosse sbagliato e avesse ragione Giuseppe Flavio nel collocare indirettamente (*dice solo che è morto dopo 37 anni di regno: ma da quale anno di partenza?*) la morte di Erode il Grande al 748° di Roma? Dovrà deciderlo la storia. La datazione dell'era cristiana rimarrebbe comunque inalterata, saremmo cioè ugualmente nel 2001. In questo caso, però, o Erode il Grande era già morto alla nascita di Gesù (il che non è da escludersi perché ci sono diversi Erodi e i vangeli non specificano che si trattasse di Erode il Grande anche se sembra di sì); oppure Giuseppe Flavio che non è molto preciso nelle date ha anticipato la morte del re idumeo di almeno 4 anni; oppure effettivamente Gesù compirebbe quest'anno da 2005 anni a un massimo di 2007. Personalmente do più fiducia a Dionigi, vista la sua grande competenza in merito e considerate invece le incertezze cronologiche di Giuseppe Flavio nelle *Antichità Giudaiche*: XII,236; XIV, 4; XIV, 66; XIV, 389.

■ CONCLUDENDO: la datazione reale è la seguente, confrontata con quella romana: 3 a.C. (749° di Roma); 2 a.C. (750°); 1 a.C. (751°); ***0*** *(752°) nascita di Gesù*, 1 d.C. (753°); 2 d.C. (754°); 3 d.C. (755°), **33** d.C (785°) morte di Gesù il 14 di Nisan (3 aprile). Dunque si dovrebbe spostare tutta la datazione prima di Cristo di un anno, eccetto che identifichiamo l'anno della nascita con l'anno **zero** e non l'anno **uno**. In effetti, chi ha adattato i numeri arabici ai numeri romani si è dimenticato di inserire lo zero che la numerazione arabica comporta, proprio come gli zero gradi del termometro o l'ora zero dell'orologio elettronico! □

Domanda: Ho letto che Gesù avrebbe compiuto 2007 anni il 25/12/2000. Abbiamo celebrato i 2000 anni del Signore così in ritardo?



Giancarlo Manieri



José Manuel Gujo
da due anni ispettore del Centro America. Di origine spagnola, è da mezzo secolo in Centro America, dove ha ricoperto ruoli di responsabilità, e diretto varie opere in Guatemala, Nicaragua, Costarica...

• Quali sono, secondo lei, i grandi problemi della nazione dove è ispettore?

A livello sociale la povertà e la dissoluzione della famiglia; nel settore religioso la grande confusione indotta soprattutto dalle sette che fanno proseliti ovunque. La gente è buona ma ha una religiosità piuttosto superficiale, dovuta a una evangelizzazione di qualità scadente. Un ulteriore problema è costituito dal fenomeno dei *Maras*, gruppi di giovani sbandati, contestatori, generalmente associati in bande, che esercitano la loro prepotenza su un determinato territorio; il fenomeno è provocato dalla mancanza di lavoro, dalla diserzione scolastica e dalla povertà.

• Quali i problemi specifici dell'ispettoria dove esercita la missione di superiore?

Il primo grande problema è la scarsità del personale salesiano, per cui è necessario ricorrere a esterni che, purtroppo, non sempre sono pedagogicamente preparati. Vedo perciò necessaria una pastorale più dinamica, più esplicita, più culturalmente valida, più aderente ai tempi e alla mentalità dei giovani d'oggi.

• Quali sono le opere più significative della sua ispettoria?

Considero le opere dell'ispettoria tutte significative: abbiamo 9 collegi a indirizzo classico/umanistico, 5 scuole tecnico/professionali, 2 università che sono il nostro fiore all'occhiello, 22 oratori festivi e 12 centri giovanili che organizzano anche corsi di avviamento al lavoro; inoltre 14 parrocchie e anche 3 centri missionari, cui tengo molto.

• È ottimista sul futuro dei salesiani nella sua ispettoria?

Certo, perché credono nel metodo, sono esemplarmente disponibili, e mostrano grande sensibilità verso le opere di frontiera, quelle più difficili, rivolte ai più bisognosi e abbandonati. Sono certo che col Sistema Preventivo si potranno fare miracoli. La grande sfida è puntare sulla formazione. □

FOCUS

L'ASINELLO

Che fatica ragliare
alitando su un Bimbo
per cullarlo nel sonno
adagiarlo in quel limbo.

Sono bestia da soma:
reco sacchi, fardelli.
Per colleghi ho somari;
c'è chi sfuma: asinelli.

Ma davanti a quel Bimbo
non mi sento a disagio;
non mi pesa il mio niente
manco penso più al rancio.

Ora apre i suoi occhi;
mi saluta, sorride.
Col suo sguardo di cielo
mi ringrazia felice.

sono rozzo, un po' tardo;
sarò pure animale.
Ma comprendo: è il Signore!
Che sollievo il Natale!

Alessandro M. Ravaglioli

Associazione Amici del Presepio
Via Tor de' Conti, 31/A
00184 Roma
www.presepio.it



TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

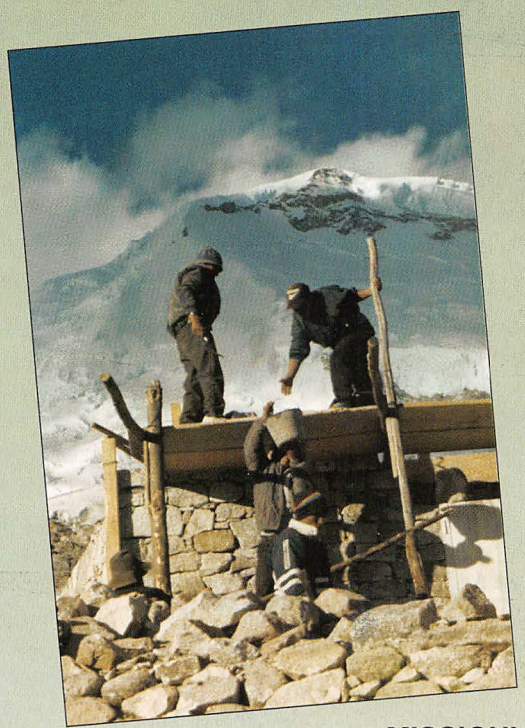
NEL PROSSIMO NUMERO



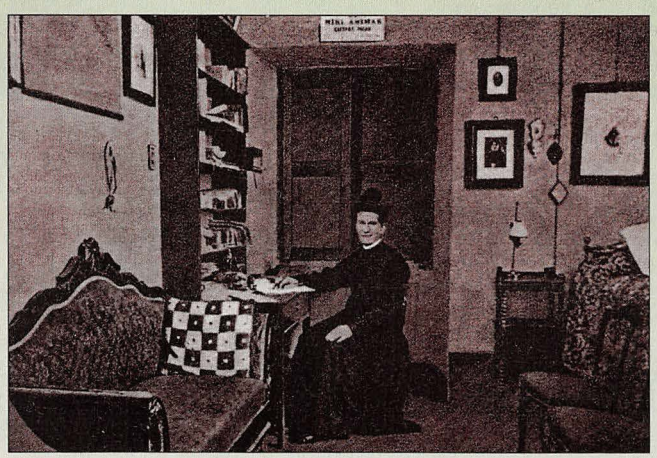
CASA NOSTRA
di Antonio Gentile
Un esempio la sua vita



CHIESA
di Renato Butera
Vescovi sdb da tutto il mondo



MISSIONI
di Giovanni Eriman
Huascaran, un rifugio per i poveri



INSERTO CULTURA
di Natale Maffioli
Il Museo delle camerette

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.